TORINO
Anno 77 Num. 18
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

GIOVEDÌ

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3
timanali - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili.
manali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre

Realizzazioni e sviluppi del Patto Tripartito

UNA CONVENZIONE ECONOMICA TRA ITALIA E GIAPPONE

Nuove posizioni conquistate in Tunisia

Un piroscafo e un sommergibile affondati da nostri aviatori - Squadriglie da bombardamento infliggono gravi perdite al nemico e ne ritardano l'avanzata in Tripolitania

Bollettino n. 970

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 970:

L'attività combattiva è continuata ieri intensa in Tripolitania: squadriglie da bombardamento in picchiata hanno battuto con visibili risultati le colonne britanniche causando ad esse gravi perdite e rallentandone l'avanzata. Reparti dei nostri presidi del Sud attaccavano con riuscita azione un nucleo blindato avversario, distruggendo cinque camionette e prendendo alcuni prigionieri.

Nella regione tunisina proseguono, con l'appoggio di forti aliquote dell'arma aerea, le operazioni dei gruppi da combattimento italiani e germanici; sono state conquistate posizioni di importanza tattica notevolmente difese e fatto parecchi centinaia di prigionieri. Nei duelli aerei della giornata, quattro apparecchi venivano distrutti dalla caccia dell'Asse che ne abbatteva un altro nel cielo di Tripoli durante un'incursione.

Presso le coste algerine, una formazione di aerosiluranti, al comando del tenente Giuseppe Cimicchi, attaccava, nonostante la violenta reazione contraerea, un convoglio anglo-americano, centrando un grosso mercantile che era visto rapidamente colare a picco.

Un'azione di nostri cacciabombardieri contro due sommergibili aveva pure successo: una delle due unità ripetutamente colpita è da ritenere affondata.

Non ha fatto ritorno dalla sua missione di guerra un nostro velivolo.

Una silurante in servizio di scorta nel Mediterraneo è andata perduta per attacco di sommergibili; buona parte dell'equipaggio è salva; le famiglie dei mancanti sono state informate.

Aeroplani nemici hanno stamane sganciato alcune bombe dirompenti nei dintorni di Nola: fra la popolazione un morto e undici feriti; non sono segnalati danni di importanza.

Il pilota del velivolo che ha colpito il sommergibile nell'azione citata dall'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate è il maresciallo Rodolfo Bergamini.

Reparti dell'aviazione italiana hanno efficacemente concorso, nella giornata di ieri, alle operazioni condotte da forze dell'Asse contro il naviglio nemico in Mediterraneo. In due distinti settori, aliquote della nostra armata aerea hanno duramente provato la marina avversaria, infliggendole la perdita di un sommergibile e di un grosso piroscafo da carico.

La prima azione è stata effettuata da caccia-bombardieri partiti da una base avanzata alla ricerca di sommergibili, di cui era stata in precedenza segnalata la presenza.

I nostri velivoli provvisti di speciale tipo di munizioni destinate alla lotta contro l'arma subacquea avvistavano e raggiungevano due sommergibili, uno in fase di immersione, l'altro in navigazione periscopica. La prima unità colpita più volte dal velivolo pilotato dal maresciallo Rodolfo Bergamini deve ritenersi affondata. Il secondo sommergibile veniva mitragliato con efficacia da un altro nostro velivolo portatosi radente al livello del mare.

Nel corso dello stesso pomeriggio, una pattuglia di aerosiluranti al comando del tenente Giuseppe Cimicchi — valoroso affondatore di numerose navi nemiche — mentre incrociava a scopo di perlustrazione offensiva al largo delle coste algerine, avvistava a circa dieci miglia a ponente di Capo Sigli un convoglio di piroscafi inglesi e americani che procedevano lungo il 37,10 parallelo, con rotta a levante. Sulle navi incrociavano cacciatori pesanti e leggeri britannici.

Uno dei nostri velivoli prima di giungere sull'obiettivo veniva attaccato da due Bristol-Beaufighter ai quali riusciva a sottrarsi dopo intenso scambio di raffiche di mitragliatrice.

Alle ore 16,35 i nostri apparecchi, benchè ostacolati dal violento tiro di difesa contraerea e dal caccia nemici che cercavano di contrastarne l'azione, riuscivano a sganciare da bassa quota e a distanza molto ravvicinata due siluri contro un grosso piroscafo, che colpito in pieno, era visto abbandonare, poi affondare repentinamente.

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 gennaio.

Circa le operazioni sui fronti africano e mediterraneo, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Nell'Africa Settentrionale continuano i combattimenti in fattiva di movimento sul fronte tenuto dall'armata corazzata italo-tedesca, e

Le aviazioni italiana e tedesca hanno inflitto al nemico dure perdita in carri armati ed autoveicoli.

L'attacco di gruppi d'assalto italo-tedeschi in Tunisia è proseguito con l'attiva partecipazione dell'arma aerea. Sono state espugnate importanti posizioni e catturati oltre mille prigionieri.

Le incursioni portate contro le basi aeree nemiche hanno causato vasti incendi. Di notte sono state nuovamente bombardate le installazioni del porto di Bona. Le due navi mercantili che il bollettino di ieri dava come danneggiate, sono in seguito colate a picco. Pertanto il nemico ha perduto, a seguito dell'attacco aereo portato nella notte tra il 18 e il 19 gennaio, quattro mercantili stazzanti complessivamente 20 mila tonnellate.

Nelle acque ad occidente di Orano un sommergibile tedesco ha affondato un vapore stazzante 4000 tonnellate, facente parte di un convoglio fortemente protetto.

LA SITUAZIONE

● La collaborazione fra gli Stati del Tripartito viene sempre più perfezionata in tutti i campi. Dopo le convenzioni politiche sono venute quelle militari-strategiche; oggi abbiamo quelle di carattere economico. Naturalmente simili accordi avranno la loro più ampia portata alla fine della guerra; tuttavia è opportuno fissare fin d'ora le basi della cooperazione fra i rispettivi spazi vitali delle Potenze alleate. E' un atto di fede nella certezza della vittoria comune.

● La battaglia d'Africa è entrata in una nuova fase dinamica; se l'aspetto più appariscente è nell'avanzata dell'ottava armata in Tripolitania l'implacabile stillicidio nelle navi che trasportano i rifornimenti agli eserciti anglo-americani mira in profondità le basi dell'impresa nemica. In due giorni sono stati sicuramente colati a picco sei bastimenti per più di trentamila tonnellate. In Tunisia il successo italo-germanico, pur valutato nelle sue reali proporzioni che non esorbitano dal campo tattico, è risultato più vasto delle prime impressioni, come è dimostrato dalla cifra di oltre mille prigionieri.

● Churchill è a Washington? La sua assenza dalle sedute dei Comuni lo farebbe presumere. Sembra che lo scopo principale della visita sarebbe quello di eliminare le divergenze sulla sorte dell'Africa Settentrionale francese dove regna l'atmosfera più torbida di faziosità, di intrighi, di delitto. Ogni giorno si ha notizia di qualche fosco retroscena. Ma per Churchill e Roosevelt si tratta di un mercanteggiamento per la divisione del bottino; il resto, cioè la sorte degli indigeni e dei coloni francesi, è del tutto secondario.

● Del fronte orientale si assiste sempre al ripetersi delle ondate offensive sovietiche sui più lontani punti del lungbissimo schieramento. I combattimenti sono aspri tanto intorno a Pietroburgo quanto intorno e dentro Stalingrado; ma l'elemento più importante è fornito dall'attacco sul medio Don che si è esteso al settore a sud di Voronez sulla direttrice che porta a Karkov. Stalin persegue con accanimento gli identici obiettivi, sebbene siano trascorsi più di due mesi dall'inizio dell'attuazione del suo piano offensivo.

a. s.

L'INCURSIONE SU NAPOLI

Gli eroici cacciatori che affrontarono le fortezze volanti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 20 gennaio.

Cacciatori aerei, a difesa immediata del cielo nazionale, si levano su allarme dai campi dove sono distribuiti, specialmente nei dintorni dei maggiori centri abitati e sfrecciano fulminei incontro ai bombardieri nemici nell'atto che quelli portano le loro offese sulle nostre città.

Questo speciale compito di protezione territoriale contro le incursioni aeree nemiche, in questa difesa più efficiente di tutte si distinguono la caccia diurna e la caccia notturna, ciascuna con caratteristiche proprie e propri modi di impiego che non è qui il caso di esaminare particolarmente.

Sempre, come si sa, i cacciatori nella loro azione sono guidati da terra dal comando centrale della difesa che comunica con ciascuno di loro per mezzo della radiofonia e trasmette loro informazioni e ordini e coordina la loro azione con quella della difesa contraerea terrestre, con l'azione di fuoco di questa, sicchè l'uno non infralci l'altra ma si integrino a vicenda, alternandosi e combinandosi a seconda dell'opportunità del combattimento. Li trovate sul campo, quasi nostri cacciatori, pronti a turno presso i loro apparecchi. Un solo segnale e rombano i motori e l'apparecchio rulla sul campo. E' in volo, volteggia già in alto. E da terra la centrale di comando gli parla sulle onde della radio.

La vecchia gloriosa 371ª

In questo aeroporto di... ritrovo una squadriglia che ha più ottimamente partecipato alla difesa di Napoli durante le ultime incursioni nemiche a quelle specialmente dell'11 dicembre scorso e dell'11 corr. gennaio. E' una vecchia squadriglia famosa — la 371ª — che io ricordo dalla Spagna quando faceva parte del Gruppo della Cucaracha. Poi, nell'attuale guerra, fu sul fronte occidentale e in Albania e in Grecia. Poi in Russia fece parte del Gruppo degli Spericolatissimi. In Russia, nell'inverno dal '41 al '42 si sostenne lungo tempo isolata in condizioni terribilmente avverse: per cibare solo quelle climatiche fra il gelo, le bufere di neve, il freddo polare che toccò perfino i 47 gradi sotto zero. Ed ecco qua il sergente maggiore pilota Fausto Fornaci, umbro, che sul fronte a nord di Slaviansk il 24 marzo del 1942 abbatteva in combattimento il celebre «asso» dell'aviazione sovietica, capitano Vassili Pacegnienkof, insignito della più alta decorazione militare sovietica. Ancora in quel combattimento il Fornaci abbatteva un altro cacciatore russo; poi era abbattuto lui stesso; ma buttandosi col paracadute riusciva a raggiungere le nostre linee; dove si incontrava col suo vinto avversario il capitano Pacegnienkof che anche lui si era salvato col paracadute ed era stato preso prigioniero dai nostri.

Durante il '42 la squadriglia fu trasferita dalla Russia nuovamente in Albania e in Grecia; poi destinata qua alla difesa di Napoli.

L'11 dicembre, come accennavo, quando il nemico arrivò su Napoli con tre successive formazioni delle americane fortezze volanti, formazioni di cinque apparecchi ciascuna, i piloti di questa squadriglia gettatisi all'contrattacco e all'inseguimento abbattevano tre di quei colossali avversari. La prima vittoria fu del tenente pilota Orazio Ferlin che è di complemento e da borghese faceva il capostazione a Mandela presso Roma; capostazione di terza classe, dichiara non senza orgoglio.

Un altro pilota della squadriglia il tenente Lanfranco Bianchiara di famiglia tridentina e nativo di Verona, già volontario in Spagna poi in questa guerra, combattente sull'a Manica col corpo aereo italiano poi in Libia dove partecipò a oltre 200 azioni e abbattè 14 apparecchi nemici in collaborazione con i compagni, è protagonista di una drammatica avventura che raccontò altra volta: il tenente Bianchiara quell'11 dicembre affrontò una intera formazione di cinque bombardieri avversari; e uno ne abbatteva, un'altra fortezza volante, e gli altri fugava. Ma il suo velivolo essendo stato colpito gravemente dal fuoco nemico e avendo perduto la guida e sul punto di precipitare, egli, invece che salvarsi col paracadute, tentava di portare a terra l'apparecchio perchè non andasse perduto; e nell'atterraggio di fortuna urtava contro un ostacolo al suolo, l'apparecchio si rovesciava ed egli restava ucciso. Quando racconterà la sua avventura libica riferirà anche l'episodio che di lui diedero gli stessi suoi avversari.

L'11 di questo gennaio le vittorie di questa squadriglia comandata da un veterano di guerra che ha combattuto su tutti i fronti, più volte decorato al valore e nella campagna di Russia decorato della tedesca croce di ferro; l'11 gennaio, dunque, durante quell'incursione delle fortezze volanti su Napoli le vittorie culminano con l'impresa del tenente pilota Riccardo Monaco.

Plebiscito di ammirazione

Ci sono dei curiosi tipi in questa squadriglia, tipi del tutto fuori del comune. Il Ferlin faceva il capostazione, il Monaco, anche lui di complemento, da borghese faceva il medico, precisamente l'ostetrico. Che rapporto ci possa essere tra l'ostetricia e la caccia aerea io non sono riuscito a intendere. Ma è così. Il Monaco nato a Napoli 30 anni fa studiava all'università medicina e chirurgia; ma anche fu preso dalla passione del volo; e conseguì il brevetto di pilota alla scuola della Busa. Fece poi, il servizio di prima nomina a Campino nella specialità reparti aerei d'assalto. Volontario alla guerra di Spagna dove si guadagnò una medaglia di bronzo al valore. Richiamato nel maggio 1940 è trasferito alla caccia terrestre. Passato in Albania si guadagnava sul fronte greco una medaglia d'argento. Poi sul fronte russo, vicino a Stalino, abbattè un bimotore sovietico. Altra medaglia di bronzo. Ed ecco questo 11 gennaio, il Monaco levatosi a volo da questo aeroporto insegue una formazione di 4 fortezze volanti, che nel tardo pomeriggio, quasi verso il tramonto, avevano sganciato il loro carico di bombe su Napoli. La raggiunge, attacca l'ultimo apparecchio della formazione, lo mitraglia replicatamente a quello si incendia perde quota e cadendo esplode in aria con una immane fiammata e uno scoppio tonante. Egli riesce ancora a raggiungere un altro dei tre apparecchi fuggiaschi; e lo attacca lo colpisce e lo fa precipitare. I resti incendiati di questo secondo apparecchio abbattuto sono stati ritrovati presso Acerno in Irpinia.

Contemporaneamente il tenente pilota Orfeo Mazzitelli da Salerno anche lui di complemento lanciando ingegnere attaccava una altra formazione delle fortezze volanti: e colpiva e abbatteva una di queste che precipitava e scompariva in mare presso Ponza di fronte. E finalmente il sergente maggiore pilota Fausto Fornaci quello che sul fronte russo aveva abbattuto l'asso sovietico capitano Pacegnienkof, inseguendo e attaccando nella rotta di allontanamento un'altra formazione nemica, mitragliava da vicino e probabilmente abbatteva ancora una altra fortezza volante.

Il tenente Monaco, acclamato protagonista di quella giornata 11 gennaio, continua ora a ricevere fasci di lettere di gente che ha assistito da terra ai suoi combattimenti avvampanti nel cielo soffuso della tenera luce crepuscolare. E' un vero plebiscito di ammirazione di gratitudine e di entusiasmo, dalla Campania all'Irpinia, per la gesta di questo dottore ostetrico fattosi cacciatore aereo: colui che ha lasciato tanto fortunosamente il forcipe per la mitragliatrice.

Mario Bassi

Scandalosi profitti in America delle fabbriche di guerra

Amsterdam, 20 gennaio.

Il corrispondente del *Daily Mail* manda da New York che gli enormi ed esorbitanti profitti realizzati da parecchie ditte impegnate nella costruzione degli armamenti hanno indotto l'ufficio per l'amministrazione del presidente ad ordinare una severa inchiesta. Dalle prime indagini ala qui eseguite è risultato che nei primi nove mesi del 1942, la «General Motors» ha realizzato un beneficio del 20 %, la «Bathlemme Co.» un beneficio del 36 %, la «Glenn Martin Airchaft» del 836 % e la «United Aircraft Co.» del 186 %, in confronto dei profitti medi realizzati durante il periodo dal 1936 al 1939.

Tra cumuli di macerie e ammassi di neve nella tumultuosa ritirata del fronte orientale: prigionieri sovietici vengono utilizzati dai Comandi germanici nel lavoro di sgombero, di ripristino di strade, di aperture di passaggi di fortuna.

I nuovi accordi dell'Asse con Tokio per la guerra e per il dopo-guerra

Roma, 20 gennaio.

Il 20 gennaio 1943 a palazzo Chigi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato d'affari del Giappone signor Ase, hanno firmato una convenzione concernente la collaborazione economica tra l'Italia ed il Giappone. Contemporaneamente è stata firmata al Gran Quartier generale tedesco una analoga convenzione tra il Ministro degli affari esteri di Germania von Ribbentrop e l'ambasciatore del Giappone Hiroshi Oshima.

Queste convenzioni che hanno la stessa durata di validità del Patto Tripartito e che lo completano nella parte economica, rappresentano un nuovo vigoroso sviluppo del Patto delle tre Nazioni alleate. Quale seguito logico delle grandi idee politiche di lunga portata concluse fra le tre Potenze, le convenzioni stesse prevedono dei piani economici di larghe vedute. I grandi spazi economici in Europa e nella Grande Asia orientale entreranno in gioco con tutte le loro forze nella guerra totale contro i nemici. Nello stesso tempo si crea la base per una durevole collaborazione economica per il dopo guerra fra i grandi spazi economici.

Le convenzioni fissano lo scambio degli aiuti economici di ogni specie come pure il loro successivo sviluppo e stabiliscono la collaborazione sotto tutti gli aspetti economici e finanziari.

Il testo della convenzione è il seguente:

Il R. Governo Italiano e il Governo Imperiale del Giappone hanno deciso di rendere più intima la loro collaborazione economica allo scopo di aiutarsi reciprocamente con tutte le loro forze economiche nella prosecuzione della attuale guerra che tende alla creazione di un nuovo ordine in Europa e nella Grande Asia orientale ed anche in vista di stabilire alla fine vittoriosa della guerra, con l'applicazione di un vasto piano di costruzione nella sfera economica di ciascun paese, un nuovo ordine che assicuri la coesistenza e la prosperità comune a tutti i popoli interessati.

A tale scopo essi hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — *L'Italia e il Giappone incoraggeranno ed effettueranno in ogni campo e con tutte le forze lo scambio di prestazioni economiche tra le loro sfere economiche. Essi si presteranno mutuamente assistenza nell'approvvigionamento di merci e nell'installazione di attrezzamenti ed effettueranno una stretta collaborazione economica.*

Art. 2. — *L'Italia ed il Giappone effettueranno una stretta collaborazione finanziaria allo scopo di facilitare i pagamenti risultanti dalla applicazione delle disposizioni del precedente articolo.*

Art. 3. — *L'Italia ed il Giappone manterranno strettissimi rapporti allo scopo di rendere sempre più efficace la collaborazione per quanto concerne la prosecuzione della loro politica economica. A tale scopo i due Governi faranno seguire sempre a mezzo di commissari specialmente nominati lo sviluppo delle relazioni economiche tra i due Paesi.*

Art. 4. — *Le autorità competenti dei due Governi stabiliranno le disposizioni di dettaglio necessarie per l'esecuzione della presente convenzione.*

Art. 5. — *La presente convenzione entra in vigore e decorrere dal giorno della sua firma e avrà la stessa durata del Patto Tripartito fra l'Italia, la Germania e il Giappone del 27 settembre 1940-anno XVIII dell'E. F. corrispondente al 27° giorno del 9° mese del XV anno dell'èra fyowa».*

Frattanto fra il Giappone e l'Italia si svolgono attualmente dei negoziati per stabilire le norme di applicazione di dettaglio della convenzione di collaborazione economica.

Il fronte orientale dopo nove settimane di lotta

I vantaggi che i russi hanno ottenuto a prezzo di perdite gravissime di uomini e materiali non hanno fino ad ora spostata la situazione strategica - I tedeschi non hanno impegnato le riserve che dovranno essere utilizzate nell'offensiva di primavera

Berlino, 20 gennaio.

Un fatto che, nonostante il suo carattere interno tedesco, assume un valore estremamente significativo nell'attuale momento bellico e che nessun tale non può essere ignorato in una cronaca di guerra, è costituito dal realismo assoluto cui si ispira la stampa tedesca nel chiarire al popolo l'asprezza senza pari che è andata assumendo la lotta sul fronte orientale e più particolarmente nel settore di Stalingrado.

L'epopea di Stalingrado

Facendo seo ai Bollettini di questi ultimi giorni, i quali, pur senza dipartirsi dalla loro nella concisione e sobrietà di termini, hanno fatto esplicitamente accenno alle difficili condizioni in cui si svolge la difesa del fronte tedesco di Stalingrado, attaccato concentricamente da un nemico di gran lunga superiore sia di uomini che di armi, i giornali berlinesi non esitano oggi a dichiarare che le prove sostenute dal concentramento disloato in quest'«isola» superano i limiti di ogni normale resistenza umana. Nei resoconti dedicati a quest'epica lotta, i cronisti di guerra parlano apertamente delle «peripezie crisi e privazioni» a cui i combattenti tedeschi di Stalingrado devono quotidianamente far fronte. Gli sforzi veramente sovrumani che sono imposti alla fisicamente che moralmente ai soldati tedeschi da un'offensiva che dura ormai da molte settimane sono così oggetto della più realistica illustrazione, per modo che l'intero popolo tedesco è oggi perfettamente cosciente della spietata gravità della battaglia di difesa che i suoi figli sostengono contro il rinnovato impeto offensivo delle armate bolsceviche.

La conoscenza della realtà quale lessa è, senza alcun velo, rinsalda sempre più potentemente, come ogni osservatore straniero ha agio di constatare nei suoi contatti con il popolo tedesco, il sentimento di solidarietà che unisce il fronte interno al fronte di combattimento.

L'intra Nazione germanica segue con commossa fierezza le gesta eroiche dei suoi soldati e mentre ne trae, indipendentemente dall'alternarsi delle contingenze belliche, il più superbo convincimento di vittoria, si sente rafforzata da questo splendido esempio della decisione di sostenere con la sua opera disciplinata e produttiva lo sforzo del fronte di combattimento.

La Patria tedesca fa suo il fierissimo motto dei combattenti tedeschi del fronte di Stalingrado «Ognuno di noi è una fortezza»: quella che è la soluzione per i difensori del *bunker* di Stalingrado, tramutati in altrettante fortezze di ferrea energia e di irriducibile decisione, costituisce la soluzione anche per tutti quelli che sono allineati sul fronte interno.

«Ognuno di noi — scrive la *Montag am Mittag* — è pronto a sostenere tutte le prove, anche le più gravi, che la guerra ci può ancora imporre per realizzare così la vittoria che è destinata ad assicurare per sempre il nostro avvenire».

Nulla di decisivo

Ma è anche per un altro verso che il realismo si rivela il più efficace antidoto di ogni pessimismo. Nel fare il punto della situazione quale risulta non solo nella zona di Stalingrado ma su tutti gli altri fronti d'attacco sovietici — settore del Caucaso occidentale, settore tra il Caucaso del nord e il basso Don, vallata del medio Don, regione a sud del Lago Ladoga — questi commentatori militari giungono infatti alla conclusione che dopo nove settimane di ininterrotti sforzi offensivi, i sovietici, se pure non hanno letteralmente segnato il passo, sono tuttora obbligati a manovrare negli stessi spazi strategici dove hanno iniziato i loro attacchi.

Questo significa che essi sono, oggi come ieri, ben lontani dal raggiungere le assegnate mete operative della loro grande offensiva nel settore sud, cioè la riconquista dei ricchi territori agricoli e industriali dell'Ucraina e del Donez.

Anche la nuova offensiva che il nemico ha sferrato una settimana fa nel due settori di Voronez e del Lago Ladoga, con lo scopo evidente di impedire l'affluire al sud di riserve tedesche ed alleate, non ha minimamente valso a modificare tale situazione.

Allo stesso modo si possono considerare falliti tutti gli sforzi sovietici tendenti ad impedire che le forze antibolsceviche, realizzando le previste misure di allineamento, consolidino progressivamente il loro fronte. Anche in questo caso si tratta di fatti concreti, tali da legittimare il più tranquillo convincimento che, similmente a quanto è avvenuto lo scorso anno all'attuale fase invernale caratterizzata da una strapotente pressione offensiva sovietica, succederà una ben diversa fase stagionale in cui si manifesterà ancora una volta in pieno l'iniziativa del Comando tedesco e la sua capacità a realizzare tutti i suoi piani operativi.

Nonostante i successi tattici che i sovietici possono avere colti a prezzo di sforzi estremamente sanguinosi, in settori separati del fronte, si sentono non è pertanto consentita alcuna illusione. Per gravemente impegnato che sia nell'attuale battaglia di difesa, il Comando tedesco conserva la disponibilità di forze ed una libertà di movimento necessarie per non lasciarsi distogliere da un altro importantissimo suo compito, quello cioè di predisporre fin d'ora la sua propria ripresa operativa con riserve a tale fine specificatamente allenate ed attrezzate.

Disgelo, fango e nebbia

Nella cronaca degli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore è da rilevarsi anzitutto il nuovo brusco rialzo di temperatura che si è verificato in tutto il settore sud. Nelle regioni caucasiche, e sia quasi fino al basso Don siamo addirittura al disgelo, con conseguenze proibitive per i movimenti di entrambe le parti combattenti, impacciate dall'improvviso trasformarsi di un alto strato nevoso in poltiglia. Una nebbia fittissima copre per di più tutta questa zona, ostacolando ogni possibilità operative. Tali particolari condizioni si prestano naturalmente assai bene a delle sorprese. Un intero battaglione sovietico così bloccato dal contrattacco di forze tedesche, è stato annientato pressochè integralmente, a parte un piccolo numero di prigionieri.

A Stalingrado le condizioni di temperatura sono pressochè uguali a quelle che regnano più a sud (zero gradi).

Il fatto che i teatri delle operazioni siano in questo caso così localizzati, ha però comportato quale conseguenza che non vi sia stato qui alcun particolare rallentamento nell'aggressività sovietica. Agli attacchi nemici, svolti con potenti formazioni di carri armati e con appoggio di un lancio straordinariamente intenso di ogni sorte di granate, le forze tedesche hanno continuato a resistere con impavido coraggio.

La resistenza dell'Armir

Per avere un'idea precisa della situazione delle forze tedesche che combattono in questo settore, bisogna tenere presente che la lotta si svolge principalmente non nella zona della città vera e propria, bensì nello spazio ad occidente di Stalingrado, attorno a cui si stende ad ampio semicerchio, fino sulle rive del Volga, il fronte di difesa tedesco.

Nella vallata del medio Don, nonostante la difficoltà dovute alla grande massa nevosa (che qui si mantiene tuttavia relativamente compatta per essere la temperatura di qualche grado sotto lo zero), la lotta è proseguita accanita. La forza dell'ARMIR alleato a fianco dei camerati tedeschi, hanno respinto valorosamente numerosi attacchi sovietici, passando in molti punti al contrattacco. La situazione in questo settore non comporta pertanto, nonostante i rinnovati sforzi nemici, alcun cambiamento degno di nota.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 gennaio.

Il Comando Supremo germanico comunica:

Nel settore nord-occidentale del Caucaso, le truppe tedesco-romene-slovacche hanno respinto attacchi locali dei sovietici. Il subentrare della bonaccia ha reso più difficile d'ambo le parti le azioni tra il Caucaso ed il Don. Modeste forze nemiche sono state respinte in parte a mezzo di contrattacchi ed un battaglione avversario è stato annientato.

Nei settori operativi della regione del Don, le truppe tedesche appoggiate dall'aviazione hanno arrestato attacchi nemici dopo aver combattuto aspramente, specie in taluni punti. Una divisione di fanteria ha distrutto in questa azione dieci carri armati nemici.

I difensori della regione di Stalingrado, malgrado le gravi privazioni, hanno opposto un'incrollabile resistenza a tutti gli attacchi sovietici.

A sud-est del lago Ilmen, un gruppo d'assalto nemico accerchiato è stato annientato. Nel corso di un attacco sono state cacciate dalle loro posizioni parti di un gruppo di forze sovietiche tagliate fuori dal grosso. Sono stati respinti attacchi d'alleggerimento.

Possenti attacchi sferrati dall'avversario a sud-est del Ladoga sono falliti dopo duri combattimenti nel corso dei quali sono state fermate o annullate, a mezzo di contrattacchi, penetrazioni locali del nemico.

Dopo un fallito attacco notturno bolscevico: S.S. avanzano tra i caduti sovietici sul campo della scontro. (Foto Atlantic - Cantieri).

CRONACA CITTADINA

Aspetti della vita di sfollamento

La ripresa dell'attività scolastica e altri problemi della famiglia sfollata

Con quello spirito di adattamento che non è mancato reagendo al disagio inevitabile, ma vinto d'iniziativa per temperare il disagio evitabile, razionalità, buon senso, comprensione e collaborazione, gli sfollati torinesi hanno ormai trovato un tollerabile *modus vivendi* nelle loro improvvisate residenze di provincia. Quelli che parevano problemi insormontabili — gli essenzialissimi della vita fisica — sono stati risolti senza scosse troppo brusche: l'alloggio, il vitto, il riscaldamento. La tempestiva provvidenza — più assennata che burocratica, più discrezionale che ortodossa — delle autorità provinciali e locali, politiche e amministrative, non esclusa in molti casi la collaborazione delle autorità militari, hanno integrato il buon volere e lo spirito di disciplina degli interessati, sfollandi ed ospiti: ed ecco che in piena guerra e in pieno inverno, malgrado il rigoroso regime dei razionamenti, dei contingentamenti e delle assegnazioni, nessuno è rimasto senza tetto, né coi focolari vuoto o spento.

Superati in questo primo bimestre di nuova vita disurbanizzata i tre problemi fondamentali, subentrano, com'è ovvio, i problemi minori. *Primum vivere, deinde philosophare.* La ripresa della vita scolastica dei ragazzi è ancora sul tappeto, ma va risolvendosi in questi giorni. Presidi e direttori delle scuole torinesi hanno interpellato e cercato gli alunni che intendono e sono in grado, per ragioni di distanza e di comunicazioni, di rifrequentare la scuola formalmente abbandonata nel novembre scorso. A questa proposito viene vivamente auspicato dai genitori un orario scolastico concentrato ad uso degli sfollati, che consenta ai ragazzi di scendere in città coi secondi treni (meno congestionati che i primissimi degli operai e impiegati) giungendo da quasi tutte le linee tra le 8 e un quarto e le nove, e di ripartire coi treni meridiani (generalmente tra le 13 e le 14,30), prima cioè dell'« assalto » pomeridiano e serale da parte delle maestranze operaie e impiegatizie. Un orario, per esempio, dalle 9,15 alle 12,45, risponderebbe allo scopo — e in più consentirebbe ai meno lontani di servirsi, tra poche settimane, della bicicletta. Ci risulta che la sentita proposta è allo studio delle autorità scolastiche; e che non sarebbe neppure scartata a priori l'eventualità di due o più turni di lezioni, secondo la provenienza degli studenti sfollati e relative comunicazioni ferroviarie, ovvero distinti per sfollati e per residenti a Torino.

Gli studenti sfollati in un raggio più largo frequenteranno le scuole appositamente aperte nella più vicina località provinciale di una certa importanza; ove anche questa risultasse troppo lontana o male accessibile nei mezzi pubblici, diverranno convittori di uno dei tanti buoni collegi della nostra regione, o studieranno privatamente: con l'aiuto della radio, di eventuali lezioni private nella località di sfollamento, o con la guida dei famigliari, preparandosi agli esami pubblici. Insomma, anche la vita scolastica andrà rapidamente e felicemente normalizzandosi.

L'accenno alle lezioni private nei minori centri di sfollamento ci porta nel vivo di un altro fra i problemi che l'avvenuto assestamento materiale comincia a portare all'attenzione degli sfollati: l'organizzazione della vita di relazione nella nuova residenza. Appunto un fuori-corso universitario, specializzato in « ripetizioni » ai più giovani, ci scrive perchè gli suggeriamo il modo di identificare i candidati alunni nella nuova sede; e un padre ci segnala di avere, con grave disagio e pericolo, trasportato il bimbo malato a Torino, dove il medico di famiglia risultò assente, per poi scoprire, dopo tornato al paese, che nella casetta accanto era sfollato con la famiglia un medico specialista in malattie infantili!

Altro problema sempre aperto è quello delle comunicazioni, che in parte s'innesta sul precedente, in quanto testauranzo qualche possibilità di riprendere una parte delle proprie occupazioni nel centro di sfollamento, si ridurrebbe d'altrettanto la disagevole e ingombrante necessità di confluire giornalmente a Torino. Sullo stesso tema, altri propongono un accordo tra gli appartenenti alla stessa categoria professionale, perchè si frequenti la sede di lavoro in città in determinati giorni fissi della settimana, anzichè quotidianamente. Altri ancora si preoccupano delle comunicazioni telefoniche, auspicandone l'estensione in provincia, a corrispondente risparmio di trasferte ferroviarie.

Ci limitiamo, per oggi, alla segnalazione di questi problemi, secondari ma non trascurabili, della vita di sfollamento. Non mancherà l'occasione di approfondirne l'esame.

al. far.

Per gli alunni delle Elementari

Per la prossima riapertura delle Elementari, i genitori dei piccoli allievi dovranno dare comunicazione verbale o scritta alle rispettive direzioni didattiche, entro il 25 corrente, del numero dei figliuoli che riprenderanno le lezioni.

Le malefatte del gerente del Consorzio granario di Castelnuovo

Nel marzo dello scorso anno giungevano ai carabinieri di Castelnuovo Don Bosco numerose lagnanze di agricoltori che si dicevano danneggiati dall'operato del gerente l'agenzia locale del Consorzio agrario incaricato della raccolta del grano da conferirsi all'ammasso: Cesare Bertagna, il quale faceva risultare sulla bolletta che doveva poi servire per la liquidazione dei singoli crediti un quantitativo di cereali inferiore a quello realmente versato. Le indagini svolte dai carabinieri e poi dall'autorità giudiziaria accertavano che con questo sistema il Bertagna si era venuto a trovare in possesso di 2350 chilogrammi in più di quelli risultanti dalle scritturazioni. Per — dicevano essi — regolarizzare la contabilità, egli aveva fatto fittizialmente versare all'ammasso dei suo dipendente Luigi Bertello tale quantitativo di grano. Il cui importo di L. 4600 era finito nelle sue tasche. Nel corso delle indagini venne anche appurato che un fratello del Bertagna a nome Albino, aveva denunciato una consistenza di grano inferiore a quella reale. I fratelli Bertagna ed il Bertello sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. Lavezzo; canc. comm. Lustig) difesi dagli avvocati Chanvalot e Pietro Orsi di Chieri. Sono sfilate dinanzi ai giudici numerose parti lese che hanno confermato le precedenti dichiarazioni rese in istruttoria, dalle quali risulta che a ciascun conferente all'ammasso il Bertagna avrebbe accreditato circa il dieci per cento in meno del peso reale. Il Cesare Bertagna è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 1800 lire di multa, col beneficio del condono di tre anni e dell'intera multa; il Luigi Bertello a 1 anno di reclusione condonato, l'Albino Bertagna a 800 lire di ammenda.

Fidanzata modello

Sviaglia la casa del suo futuro

L'impiegato Bernardino G., abitante in via Accademia Albertina e la signorina Gaetana D'Agostino di Biagio, abitante in via Savigliano ci erano conosciuti al Valentino la scorsa estate. Poi le relazioni si erano molto intensificate fintanto che ai primi di novembre i due avevano deciso di fidanzarsi. «A Natale, — gli diceva il giovane — ci sposeremo e ci cercheremo una casetta». Ma, sopraggiunsero i bombardamenti a sbilenzo la casa della Gaetana e quindi ad affrettare la data del matrimonio, le quella circostanza giacchè la ragazza aveva sola nella nostra città. Bernardino le offriva ospitalità mentre Italiana le pratiche per le pensionati.

Il fidanzato durò 18 giorni.

Il 21 dicembre scorso, verso le ore 20, rincasando Bernardino non trovava la sua fidanzata. «Sarà forse uscita per qualche commissione» pensava mentre si sedeva il pastrano. Ma poi, dato uno sguardo alla cameretta, restava con una certa sorpresa che una scatola di cartone, contenente alcuni oggetti d'oro, era spezia e vuota. Si avvicinava ad essa e constatava che erano spariti due anelli con brillanti del valore di 2000 lire, un anello del valore di lire 1000, una catena d'oro per 500 lire, Inoltre erano spariti da un cassetto, un taglio di stoffa, una pelliccia di agnellino marrone, un paio di scarpe nuove ed una borsa di cuoio per un valore complessivo di 5300 lire. Chi poteva essere l'autore del furto? Bernardino ci pensò subito al Consumatore Luigi P. Si recò a sporgere denuncia contro di lui, ma senz'altro il funzionario pensò i suoi sospetti su Gaetana, e a conferma che questi sospetti erano il fatto che la ragazza più non tornava. Ora la fidanzata è stata tradotta nella nostra città dai carabinieri di Alba, dove l'hanno arrestata.

Dopo compiuto il furto essa aveva pegnorato gli oggetti e si era allontanata col primo treno per recarsi a trascorrere le feste natalizie in famiglia. L'ultimo incontro con Bernardino è avvenuto al Commissariato.

Ditta industriale torinese espulsa dall'organizzazione confederale

Ci comunicano da Roma:

La Confederazione fascista degli industriali ha espulso dall'organizzazione la ditta Neumeyer e C. di Torino, il cui rappresentante ha compiuto tentativi di corruzione nei confronti di un impiegato della Confederazione stessa. Il resto è stato denunciato dalla Confederazione medesima all'autorità competente.

Offerte di ospitalità a bimbi

Altre somme inviate al Podestà a favore dei sinistrati

Al Podestà sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte di ricovero di bambini:

Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili di Vicenza (in seguito a numerose richieste da parte dei Fasci della Provincia) - *Curato della Parrocchia di Santa Margherita*, Biestro (Savona): una bambina - *Signora Valentina Robecchi*, Cappabianca, Rocco di Strona (Vercelli) - *Signor Jacopo Pacini*, Sangiorgio di Nogaro (Udine) - *Podestà di Gazzo* (Padova): numerose richieste da parte di suoi amministrati - *Signori Agostino e Rosina Calosso*, via XX Settembre 71: una bambina - *Signor Biasus Goffardo*, Treviso: una bambina - *Signora Sabiuzzoschi Adele*, Tocano di S. Maria Maggiore (Novara): una bambina - *Signora Rigoli Adelina* (Alessio): una bambina - *Signor Cosentino Palmiro fu Nicola*, Albanova (Napoli): una bambina - *Signor Ghisoni Remo*, S. Matteo delle Chiaviche (Mantova) - *Signora Colombo Carla Cristina*, Travesio (Udine) - *Coniugi Torchio*, Casale Mont. - *Signora Maria Giacomantonio*, Napoli - *Signora Mercandetto Cecilia*, Masserano - *Signora Chiodetti Maria*, Travecca Monate (Varese) - *Coniugi Micella Augusto e Musare Giuseppina*, Bacone (Padova) - *Signor Casobona Mario*, Masserano (Vercelli) - *Signor Zavattaro Natale*, Casale - *Coniugi Borelli, Alessandria* - *Una signora di Como* attraverso l'Istituto Provinciale Maternità e Infanzia - *Signor Francesco Colapietro*, Ravenna - *Signora Livia Costa*, Bazzana (Imperia) - *Signor Giovanni Zanle*, Castelfranco Veneto - *Signora Lina Trotti*, Gallarate (Varese) - *Signor Renzi Enrico*, Perugia - *Collegio Convitto «Lina Folonari»*, San Pietro al Natisone - *Tem. colonnello Francesco Del Re*, Serramanna (Cagliari) - *Signor Franco Cinelli*, viale Regina 8, Cremona - *Famiglia Dottoni Aurelio*, Casorate Sempione (Varese) - *Dottor Luigi Molo*, via Elba 2, Milano - *Signor Rausini Ruggero*, via Rastello 20, Gorizia - *Signor Bacchi Alfredo*, Parma.

Sono inoltre pervenute al Podestà le seguenti altre offerte in denaro a favore dei sinistrati:

Dott. Camillo Gallenga, via Paganini 7, Roma, L. 500 - Signor Castelli Giuseppe, Stazione di Stabi, 1500 - Centurione Ferdinando Birga, 50o Btg. CC. NN. « Indomabile », P. M. 64, lire 57 - Fratelli Parona, Stazione CC. RR. Settimo Tavagnasco (Aosta), 50.

Messa per Padre Giuliani

Oggi in San Domenico alle 9 Messa per l'ex-Padre Reginaldo Giuliani, Medaglia d'oro.

Ufficio di assistenza sociale presso l'Unione lavoratori commercio

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio rende noto che, a seguito delle disposizioni del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, è stato costituito presso la sede sindacale (via Gioberti 3) un ufficio di assistenza sociale che curerà le pratiche fuori di competenza del detto Patronato e cioè: pensioni di vecchiaia; prestazioni o pensioni di invalidità; assegni di morte; rendite di riversibilità ai superstiti; indennità di disoccupazione; indennità e riposo L.S.C.; assegni di maternità e natalità; prestiti matrimoniali; pratiche di malattia; pratiche per assegni familiari; pratiche individuali relative a fondi di previdenza; infortuni; assistenza varia. Questo ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30.

Norme annonarie

PRENOTAZIONE CARNE. — Tutti i possessori della carta annonaria grazi vari scontrini prenotanti per la carne nei giorni 22-23-24 corr. con la cedola II, (cifre romane) e i numeri 227-278-279-280-281 (cifre arabe). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione (più normali quanto supplementari) al reparto consumi esercenti (via M. Gioda 42) entro il 29 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio coll'8 febbraio prossimo.

SUPPLEMENTO ZUCCHERO. — Tutti i possessori della carta annonaria generi alimentari vari ultima emissione rilasciata ai bimbi fino a tre anni di età possono ritirare la razione supplementare di grammi 500 di zucchero spettante per il mese di gennaio usando la cedola n. XVII (cifre romane) corrispondente al n. 63 (cinquantatre) in cifre arabe. Inoltre, i possessori della carta annonaria dei generi vari, sempre di ultima emissione, colore blu, rilasciata ai bambini e ragazzi olive ai tre anni di età inclusi, potranno prelevare la spettante razione supplementare per il mese di gennaio corrispondente a gr. 500 di zucchero usando la cedola n. XVIII ed il tagliando n. 86 in cifre arabe della stessa carta.

COMUNE DI TORINO

Il Gennaio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	21
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

20 Gennaio 1943-XXI

Nascite — **Ernani Bruno** di Stefano, a. 2, da Torino, v. Berthollet 2 - **Rocco Gerlenza** m. Raimondi, a. 33, da Torino, agiata, v. Fr. Frl. Savoia 15 bis - **Allasia Luigi** fu Andrea, a. 61, da Torino, casalinga, str. Carignano 2 - **Virgi Maria** m. Amadeo, a. 63, da Torino, casalinga, str. Carignano Mirafiori 32 - **Felice Gastaldo** ved. Lucat, a. 80, da Torino, casalinga, v. Po 57 - **Bosio Giuseppina** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, casalinga, v. Pigafetta 30 - **Puglisi Francesco** fu Luigi, a. 64, da Torino, pensionato, v. S. Donato 56 - **Dove Gaterina** fu Giovanni Battista, a. 56, da Torino, pensionata, v. C. Noè 4 - **Marchionni Luigi** fu Pietro, a. 37, da Mortara, pensionato, v. Cremenaldo 29 - **Mandrile Caterina** ved. Bonifazi, a. 87, da Torrazza, casalinga, v. Cremenaldo 29 - **Martini Carola** m. Lisero, a. 46, da Moncalieri, casalinga, c. S. Maurizio 45 - **Cattaneo Davide** fu Michele, a. 64, da Moncalieri, Ricovero Mugic. - **Rosso Vincenzo** fu Giuseppe, a. 77, da Montalcino d'Asti, commerciante, Osp. Mauriziano - **Simone Emilia** in Tomeoni, a. 52, da Torino, insegnante, Osp. Cottolengo - **Rivera Rosa** fu Domenico, a. 90, da Candiano, nubile, Osp. Cottolengo - **Borgna Clotilde** fu Giuseppe, a. 57, da Cuneo, Valentino - **Rossi Antonia** fu Antonio, a. 72, da Brisolese, Valentino - **Serra Maria**, a. 51, da Vico Can., Valentino - **Origlia Cesare** fu Vincenzo, a. 47, da Torino, Valentino - **Pinna Luigi** fu Pietro, a. 69, da Torino, Valentino - **Sudrenito Luigi** fu Giovanni, Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattea, e Varietà.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni

DE LAUDE
Piazza S. Carlo 160 - Tel. 48-820
Nuovo grandioso programma:
IVANA PETROVICH
15 stellissime 15

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via di Carlo Magno», Silvana Jachino, Ridolfo Ultimo 22.
CORSO: «Il grande re» (Film Unione) Gebühr, Söderbaum. Ultimo ore 21.
AUGUSTUS: «Un colpo di pistola» e Doc. «Comacchio». Ult. spett. 20,50.
BALBO: «Non ti pago» e Edoardo, Peppino e Titina De Filippo. Ult. ore 21.
IDEAL: «I due Foscari» Brazzi, Minchi, Bonassi, Parve, Oriman, Ult. ore 21.
STATUTO: «Odessa in fiamme» Maria Cebotari, Carlo Kinzki, Ultimo ore 21
NAZIONALE Romanzo giovane parrocchia
DORIA: «Caffè internazionale» Berry, Vera Rosmer.
TORINO: «I tre aquilotti» L. Cortese.
ALFIERI: «Miss Lindero» e 3 Topolini inediti
COLOSSEO «Una storia d'amore» Norse
O. ALBERTO: «Le due orfanelle» Valli.
EXCELSIOR Orizzonte di sangue (20,30)
AUDACE: «Il vagabondo della steppa»
VINZAGLIO: Voglio vivere così» ore 16
IMPERIALE: «Il mascherino» ap. ore 14
ITALIA: «Il diavolo in bottiglia» ore 16
ROMA «Il sherrife un marinaio» 18,30
DORA: «Addio, giovinezza! Dalle 10 - 22.
SOCIALE ap. 14: Confessione, ult. 20,30
TORINESE «Una storia d'amore» Nerio
ROMANO: «Concerto a richiesta»
REX: «L'affare Styx» (Film Unione) con Laura Solari. Ult. film ore 21.

Il Cinema REX
presenta da oggi
L'AFFARE STYX

l'avvincente delle avventure, la più appassionante delle vicende, ricca di colpi di scena imprevisti e di avvincenti situazioni drammatico-sentimentali, in una sfarzosa cornice mondana.

Laura SOLARI
e di *Victor De Kowa*, è un film « Tobis » distribuito da « Film Unione ».

Domani al CORSO

Colosseum presenta un dramma emotivo di stagioniere interesse passionale, avventuroso ed umano:

INFERNO GIALLO

Sul tropicale stondo di un'isola oceanica, nell'atmosfera torrida della giungla, in un quadro lussureggiante ed insidioso di pericoli, si snoda, emotivo ed umano, la vicenda di questo film, interpretato da

Fosco GIACHETTI - Maria De TASNADY
Otello Toso, Pal Jurcar, Pietro Echaroff,
Regista: *Geza Radvanyi*

A giorni all'AMBROSIO
LE DUE STRADE

il film che tutti attendono con eccezionale interesse e tutti ammireranno con sincero entusiasmo. Interpreti: *Alfredo Mayo, Anna Mariscal, José Nieto.*
Esclusività - Acl-Europa -.

Cine TORINO: « I tre aquilotti »

Leonardo Cortese, Michela Belmonte.

ROMA: « Caffè internazionale »

con Julia Berry e Vera Rosmer.

SPORT

Attualità pugilistica

Colpi di scena nelle competizioni per i titoli europei dei pesi massimi e dei leggeri

In meno di quindici giorni la situazione relativa al campionato d'Europa dei pesi massimi (per il quale, dopo la rinuncia di Max Schmeling, l'A.P.P.E. ha aperto una competizione che ha raccolto quattro iscritti) è completamente cambiata. Delle due semifinali annunziate dall'ente internazionale: Musina-Sys e Lazzari-Tandberg, la seconda è ufficialmente data che il peso massimo romano, in seguito alla frattura al malleolo, prodottosi durante il suo incontro con Merlin, non terrà per un paio di mesi — se non per un periodo ancor più lungo — un grado di lavare i guantoni. L'A.P.P.E. ha considerato perciò Lazzari decaduto dalla sua qualità di semifinalista ed ha nominato in sua vece Tandberg finalista.

La semifinale Musina-Sys doveva aver luogo a Berlino il 23 gennaio nel corso di una grande manifestazione della quale doveano essere attori, oltre a Musina, alcuni tra i nostri migliori professionisti come Bondavalli, Michele Palermo, Belgne e Petre, ma anche per questo quadro del campionato europeo dei « massimi », il diavolo ha voluto metterci la coda. Musina, che stava alacremente preparandosi in grande ambiente, vi ferisce ad un dito, la ferita s'infetta e il portatore deve sottoporsi ad un lobico, se pur piccolo, atto operativo. Conseguenza: venti giorni di riposo forzato quasi assoluto perchè non può infilare i guantoni, ma solo fare cultura fisica.

La notizia arriva come un fulmine a ciel sereno e la F.P.I. interviene presso la Federazione Tedesca per rinviare l'incontro Musina-Sys ai primi di febbraio. La trattativa hanno avuto buon esito e la data fissata nel set febbraio. Certo sarebbe stata incresciosa che il nostro pugilato, con due atleti in lizza, avesse dovuto ingoiare alla finale per il massimo titolo continentale tra gli altri due iscritti alla competizione e cioè... senza aver subito sconfitte.

Tutto il peso della dura prova sia dunque ora sulle spalle di Musina poichè per poter conquistare il secondo titolo europeo — egli è già in possesso di quello dei « medio-massimi » — è necessario il sesto all'Italia, dopo battere Sys e Tandberg. Cosa tutt'altro che impossibile, ma che richiede da parte del nostro campione un lungo periodo di... serissimi propositi durante il quale le colonie di riunire dovrà accantonare ogni tentazione. Musina ha indubbiamente molta stoffa, ma non è raro il caso in cui egli si fidi troppo della stessa, commettendo così un grossissimo errore pagato terribilmente con brutte prove e, addirittura, con delle sconfitte. Nel abbiamo un elenco concreto del valore pugilistico di Musina, ma non nutriamo, occorre dirlo con tutta franchezza, altrettanta fiducia nella sua fermezza di propositi e nel suo spirito di sacrificio. L'occasione per emergere — e noi auguro ben felice di cuore — è propizia.

♣ ♣

Un altro colpo di scena è avvenuto nel campo dei pesi « leggeri ». Roberto Proietti che, dopo la sua ultima sua sconfitta subita a Roma per mano di Walter Neuhaus aveva promesso alla grande rivincita con Bolle, cosa all'incontro che doveva consacrarlo campione europeo dei « leggeri », ha avuto la più infausta delle notizie; il suo rivale, ancora sofferente per la frattura della mano e non potendo pertanto guidare la sua macchina, non potrà riprendere l'attività pugilistica, rinuncia al titolo che deteneva. L'A. P. P. E. prende atto della rinuncia e apre una competizione della quale Proietti, vincitore della semifinale contro Nicolas è, per così dire, il perno. Si tratta insomma di scegliere tra gli iscritti alla competizione, a meno l'avversario che dovrà disputare la finale contro il campione d'Italia.

Diciamo subito che parliamo altrettanto con tranquillità e fiducia poichè Roberto Proietti è una colonna solidissima. Se Bolla ha dovuto rinunciare al primato continentale dei « leggeri », il torinese pugilato ha pronto un altro atleta per sostituirlo, un atleta che sapra riportare in Italia tale primato. Non nascondiamo però che la scomparsa, sia pur temporanea, dalla scena pugilistica dei pluricampionissimo alfiere di Venturi, ha lasciato non lo poco amaro nei cuori degli sportivi ed ha posto fine troppo bruscamente ad una gloriosa carriera, senza dubbio, e le ne vita la passione per il pugilato negli ambienti romani dove i due bolzi cannoni funzionarono da vibranti bandiere. Roberto riuscirà certo sulla scena e colliderà certamente ambiti allori, ma, pur non volendo atteggiarci a profeti, una mala probabilità la ritinetta Dolle-Proietti per il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, non comporirà più sul cartellone di una giornata di gala del pugilato italiano.

CARLO VOLPI

Basselmann batte Van Dam e conserva il titolo europeo dei medi

Amburgo, 20 gennaio.

L'incontro per il campionato pugilistico d'Europa dei pesi medi fra il detentore Basselmann (Germ.) e lo sfidante Van Dam (Olanda) qui svoltosi questa sera al Sechshaus dopo quindici interessanti riprese con la vittoria ai punti di Basselmann, superiore durante i due terzi dell'incontro. L'olandese ha prevalso soltanto nelle ultime riprese quando il tedesco si è trovato maggiormente per una ferita al occipite. Nel complesso un discreto concetto del valore pugilistico di Musina, ma non nutriamo, occorre dirlo con tutta franchezza, altrettanta fiducia nella sua fermezza di propositi e nel suo spirito di sacrificio. L'occasione per emergere — e noi auguro ben felice di cuore — è propizia.

Gli allenamenti calcistici

Ambrosiana. — La squadra nerazzurra ha svolto ieri un allenamento leggero consistente in tre quarti d'ora di ginnico e due partite. Mancavano i soliti titolari, cosicchè è sorto qualche sprazzo di buon gioco, veloce e penetrante, e le reti sono risultate numerose. Per l'incontro interno di domenica prossima con il Liguria, probabilmente rientreranno Passalacqua e Baldini cosicchè la squadra nerazzurra potrà essere al completo.

Milano. — I rossoneri hanno limitato la preparazione di ieri, svoltasi a San Siro, ad un leggero lavoro atletico ed a qualche palleggio. La formazione della squadra che si recherà domenica ad incontrare il Genova a Marassi verrà decisa venerdì.

Bologna. — In vista dell'incontro con la Lazio, il Bologna ha effettuato un allenamento con le riserve di consueta minuti suddivisi in due tempi. La partita a contiene a favore dei titolari per 3-2. La formazione non è stata ancora resa nota; tuttavia si ha ragione di ritenere che rientrando il portiere titolare, l'inquadratura più probabile potrà essere la seguente:

Ferrari, Pagotto, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchese; Biavati, Nardi, Puricelli, Marzolo, Bagnomari.

Roma. — La Roma, che capitola domenica il Vicenza, si è allenata ieri dignitosamente tre tempi di mezz'ora con le proprie riserve. Mancavano, dei titolari, Amadei e Stoccia che riposte di un colpo duro ricevuto nell'incontro con la Fiorentina. La squadra si è allenata nella seguente formazione: Bisson; Brunella, Acerbi; Donati, Menegazzo, Bonomi; Borsetti, Pagani, Santamicone, Cassolini, Parè). Hanno segnato: Pantò (3), Degianti (2), Santamicone (2), Cassolini (1). Per domenica è previsto il rientro di Masetti, che ieri ha giocato con le riserve. La formazione sarà resa nota venerdì.

NOTIZIARIO

Nella riunione della federazione di ginnastica, svoltasi ieri a Roma, è stato approvato il calendario delle manifestazioni dell'Anno XXI che avranno regolarmente luogo malgrado le molteplici difficoltà logistiche e finanziarie.

Il secondo e ultimo incontro della Coppa Impero avrà svolgimento a Milano il 24 c. col seguente orario: ore 8,30 Veneto-Lazio; Emilia-Lombardia; Piemonte-Toscana; 10,30: Lazio-Piemonte; Lombardia-Veneto; Toscana-Emilia; 16: Emilia-Lazio; ore 16: Veneto-Toscana; ore 17: Piemonte-Lombardia.

L'ordine dei lavori della riunione del Direttorio della Fidal, che avrà luogo il 25 c. allo stadio del P.N.F., è il seguente: comunicazioni della presidenza; campionati di società anno XXI; campionati individuali anno XXI; Q. 44 Gran Premio del mezzogiorno; omologazione primati nazionali; ricorsi ed sui trasferimenti di società; varie.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,9 - 305,6 - 320,5 - 389,6). — Ore 19,30: Orchestra d'archi - 13,10 (circa): Musica varia - 13,25: Trasmissione dalla Germania di un concerto - 14,50 (circa) 15: Concerto di musica operistica - 17,15: Dischi - 18,30 (circa): Concerto - 21 - L'augellin bel verde - fantasia musicale di A. Brisson; da Carlo Gozzi) con musiche di Armando Gasparini - ore 22: Gruppo madrigalistico Città di Milano - 22,15: Banda RR. Carabinieri - 23: Dischi - 23,20: Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 461,5 - 568,7). — Ore 20,50 (circa): « Madame Sans Gêne » opera di U. Giordano - 23-23,30: Musica varia.

E cristianamente spirata il 18 corr.

Maria Didera ved. Almasio
di anni 88

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli: **Paolo** e consorte **Luisa Barbiani** - **Giovanni** - **Celestina** e consorte **Natalia Bianchi** e figli - **Lorenzo** e consorte **Vittoria Massano** - **Carlo** e consorte **Clementina Didera** - **Annibale** - la sorella **Celestina Didera ved. Barale** - i cognati **Almasio** e **Barbiani** - nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta si fa da comunicazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. 10467

Rivalta di Torino, 21 gennaio 1943.

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi e benedizione del S. Padre, spirava in Polleno l'anima eletta di

Ratto Amalia nata Marra

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Vittorio**; i figli **Maria** col marito cap. **Mercurio**; **Renato** con la moglie **Lina Cérino** e la piccola prediletta **Anna Maria**; il fratello e le sorelle; cognati, cognati e nipoti.

La cerimonia avrà luogo in Gamino il 23 c. m. alle ore 16.

Si ringrazia anticipatamente quanti vi prenderanno parte. Non fiori, ma preghiere. 10466

Polleno, 21-1-43.

La Ditta **G. Lingua** per sè e per la sua Rappresentante, ha il doloroso incarico di comunicare la repentina morte della Signora

Rita Siri in Lingua

spirata il mattino del 18 corrente in Brunico nelle braccia del Suo Sposo Ing. **Ettore Lingua**.

La cara Salma è stata trasportata a Genova e tumulata a Staglieno.

Genova, salita Bl. Anna 10 A.
Torino, corso Palestro 6 - via 24 Maggio 9. 10474

Dopo una vita dedita alla famiglia, santamente spirava

Maria Didera ved. Almasio
di anni 88

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli: **Paolo** e consorte **Luisa Barbiani** - **Giovanni** - **Celestina** e consorte **Natalia Bianchi** e figli - **Lorenzo** e consorte **Vittoria Massano** - **Carlo** e consorte **Clementina Didera** - **Annibale** - la sorella **Celestina Didera ved. Barale** - i cognati **Almasio** e **Barbiani** - nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta si fa da comunicazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. 10467

Rivalta di Torino, 21 gennaio 1943.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bosco Guido

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Rosa-Bruzio Giovanna**; i figli: **Caterina, Luigi, Aldo, Enrico, Elio, Ida, Giulio** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 10, partendo da strada di Settimo 56.

Pompe Funebri Corso Regio - Tel. 10-163

Il 18 corr., munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Battaglietti Carinna n. Ronco

A funerali avvenuti ne danno partecipazione il marito **Edoardo** e parenti tutti.

Torino, via Cristallera 16.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Barbero Giovanni, via XX Settembre 9 e la famiglia **Barosso-Toti** ringraziano commossi tutti coloro che con scritti, con parole e pensieri vollero portare il loro affettuoso conforto per la dipartita della famiglia tutta di

Barbero Enrico

vittima di incursione aerea. 10460

BORSE e MERCATI

TORINO, 20 gennaio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend.3½	86 45	86 40	Ilcea	109 —	109 —
M. T. e.	86 55	86 55	Marelli	169 —	169 —
Rend. 3½	81 80	82 80	Pirelli	923 —	925 —
M. T. e.	85 85	85 80	Saffa	103 —	105 —
Rend.5%	99 90	99 90	Saviglia	1380 —	1385 —
M. T. e.	92 10	92 10	Snia	313 —	314 —
Red. 5%	94 45	94 45	Terni	193 —	193 —
M. T. e.	94 90	94 90	Montecat.	398 —	398 —
B.T. 15 I	99 75	99 75	Fiat	448 —	442 —
M. '43 II	99 75	99 75	Fiat	890 —	889 —
M. '44	99 75	99 75	Ansaldo	156 —	156 —
M. '45 I	99 75	99 75	Bergamo	900 —	900 —
M. '45 II	99 75	99 75	Dalmine	618 —	618 —
M. '46	99 75	99 75	Elba	843 —	843 —
M. '46 II	99 75	99 75	M. Lanza	841 —	845 —
M. '51	99 75	99 50	Lole	80 —	80 —
Fer. 3%	370 —	374 —	Montecat.	106 —	106 —
Ist 4,5 %	100 —	100 —	Montep.	305 —	305 —
Ediz 4½	500 25	500 25	Ambrin	690 —	690 —
Lim. 4½	500 —	510 —	Montecat.	858 —	858 —
Ed. 4½	510 —	515 —	Acqua P.	849 —	849 —
Ver. 4%	480 —	485 —	R. Zucch.	150 —	150 —
Id.3% '33	440 —	444 —	V. Cairo	138 —	136 —
Id.3% '37	445 —	445 —	Elsan	391 —	391 —
S. Paolo	318 —	315 75	Weiling.	326 —	325 —
B.3½%	300 —	300 50	Cementir	418 —	418 —
Mediter.	187 —	187 —	Pirna	263 —	265 —
Ass.Gen.	1600 —	1620 —	R. Lanza	299 —	299 —
Medlter.	783 —	783 —	Cir	336 —	336 —
Meridion.	1710 —	1720 —	Selmgg.	171 —	171 —
Nav.A. I.	680 —	680 —	Farm.	323 —	323 —
Tor.Rocd	328 —	328 —	Ellardini	194 —	194 —
S. Rieta	1990 —	1990 —	Frigt	217 50	217 50
Salpa	27 —	27 —	Safa	230 —	230 —
Gip	95 —	95 —	Talco-Gr.	1020 —	1020 —
Terni	311 —	311 —	Florio	83 —	83 —
F.S.E.	710 —	710 —	Elba	241 —	241 —
Valdarno	1505 —	1505 —	Rinascen.	1355 —	1355 —
Merid.El.	612 —	612 —	Beni St.	504 —	504 —
Edis	127 —	127 —	Cart. Ital	203 —	205 —
Unes	203 —	203 —	Burgo	370 —	370 —
Sfet	1396 —	1390 —	Fond. E.	222 —	222 —

CAMBI: Svizzera 561; Londra 455; Germania 703.45; Argentina, 445; Portogallo 86.50; Giappone 4.472.

MILANO. — La Centrale (500; Mediterranei 900; Meridionali 1530; Venezia 287; Robert Una 310; Cisalpini 4175; Fiat 890; Tel 70 ciem 300; Gioia 1780; Ile Angeli 1240; Unif. Cem. 1900; Rossari 1400; Bolzoni 800; Tini 305; Un. Manif. 310; Gavazzi 810; Reali 1900; Turgoli 1240; Cuccaro 700; Bernasconi 1.45; Fibre Tess. 145; Fondelli 300; Fisa 960; Metalli. N. 340; Ambrin 300; Montecatini 2570; Dalmine 197; Breda 103; Bianchi 195; Pirelli 923; Safta 103; Saffa 105; Tel 330; Adriatica 370; Cielli 310; Diamec 580; Brescians 720; Pianastura 940; Sarda 90; Emiliana 1030; Cementina 300; Tirso 300; Viscosa 1100; Marelli 169; Terminetalia

L'Europa tra il mille e il duemila

Impero germanico e idea romana

Singolare e sotto ogni riguardo degno d'interesse è il destino toccato presso la posterità, sia di là come di qua dalle Alpi, alla grande storia del Sacro Romano Impero di nazione germanica, dalla restaurazione ottoniana fino a tutta la lotta delle investiture e giù giù fino allo splendore degli Staufen e alla decadenza immediatamente seguitavi. Mentre, cioè, la grande storiografia tedesca dell'epoca prussiana e soprattutto quella di tipo e di marca intensivamente germanica, rappresentata da celebri scuole che fino a ieri non disarmarono mai — e molte non disarmano ancora — videro nella politica italiana «occidentale» degli Imperatori quasi nient'altro che un travisamento dai veri fini nazionali della storia tedesca, un pernicioso diversivo dallo spirito nazionale dai naturali compiti colonizzatori centro-orientali della terra e del sangue, la storiografia liberale italiana dal canto suo vide il concentrato e, il simbolo di ogni minaccia di dominazione straniera sulla penisola, facendone spesso il motivo speculativo dominante delle sue esercitazioni nazionalitario-libertarie. Quella grande storia così, (già l'aggettivo «grande», pelle pelle sulla coscienza di tutt'e due le storiografie, era un inconscio avvertimento del loro errore) rappresentante tre secoli almeno di costruzione nazionale di un tutto e due i paesi si giovarono, veniva per un tacito comune destino delle due parti, che si appellavano proprio a conclamati motivi nazionali, sommariamente in blocco liquidato, come un bagaglio ingombrante o dannoso, o nel migliore dei casi poco più che un vuoto e un *tamquam non esset* storico.

Basta riflettere anche solo un momento alla ricchezza di elementi d'ordine nazionale di tutto quel periodo, dal quale tutt'e due le nazioni uscirono rinnovellate e di tanto avvicinate alla rispettiva formazione statale moderna, per concludere senz'altro che quella doppia condanna era per lo meno sbagliata, e non poteva procedere che o da immaturità dei tempi o da travisamento del giudizio. Sintomatiche erano intanto le contradizioni in cui i giudici s'impigliavano, in un terreno per forza così scabroso e pieno di trabocchetti. In Germania per esempio la scuola sybeliana, la maggior responsabile, un ottantennio fa, di quell'indirizzo, non vedendo nella storia imperiale altro che la «odissea» dell'orgoglio di audaci conquistatori e la violenta oppressione di nazioni straniere», e con ciò e per ciò null'altro che dispersione di forze e sperperamento ai più importanti interessi tedeschi (Heinrich von Sybel, *Die deutsche Nation und das Kaiserreich*, 1889-1862) s'avvolgeva in un viluppo di contradizioni, in quanto che basava tutte queste tesi sulla proterva negazione d'ogni vitale influenza dell'Idea romana, delle cui possenti creazioni era poi documento l'armamentario stesso della macchinosa confutazione stimata necessaria per metteria in forse; e in quanto al liberalismo italiano, istruttivo era l'imbarazzo in cui si trovava d'incontrare come antagonista dell'odiato Impero proprio il Papato, rocca per esso di tutti gli oscurantismi e bestia nera di tutte le libertà, per non dire del disagio di non potere per esempio riuscire nemmeno propriamente a conciliare il ghibellinismo a fondo dell'Alighieri e il suo accorato appello agli Imperatori tedeschi con la plebiscitaria rappresentanza conferitagli di tutto ciò che era italiano... Il meno che si poteva dire è che vi era nello strazio di tali contradizioni la prova di un'immaturità dei tempi e di un'insoddisfatta coscienza storica, non meno che religiosa, così di tedeschi come di italiani.

Solo la rivoluzione ideale e politica apportata dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo, con gli incontenibili embrioni di sviluppo europeo che recava con sè, poteva dare alle due storiografie gli strumenti necessari per questa bonifica integrale del terreno storico rispettivo, a mezzo della coraggiosa potatura di vecchi schemi superati dall'albero millenario della comune storia imperiale, valorizzando in pieno così un'epoca che aveva saputo assurgere all'universale senza sacrificare, anzi giustamente integrando, il particolare. Solo ora infatti sono date dalle due Rivoluzioni le premesse necessarie per riconoscere che l'epoca imperiale, lungi dall'aver costituito quell'intralcio o travisamento dei veri fini nazionali tedeschi, o quella storica minaccia all'indipendenza della penisola che figurarono con mirabile accordo negli atti d'accusa degli storici dell'era liberalistica dei due versanti delle Alpi, fornì invece per trecento anni le condizioni propizie per la maturazione dei due popoli alla loro unità nazionale e costituzione statale moderna, dalla rispettiva condizioni storiche rese assai difficili e laboriose. Sotto la cavata dalla concezione imperiale, che tutti e due ai lo-

ri albori li riscaldò con l'alito d'una forma d'universalismo «europeo», poterono in essi mantenersi intatte le sane forze centripete di unione, che l'idea imperiale potenziò sempre, verso un ambito più largo di quello delle singole nazioni. Partite così dall'Europa, le due nazionalità toccano oggi, dopo il lungo cielo di un millennio, il massimo della loro formazione nel pieno divampare dell'idea europea, dal cui lucignolo in principio si alimentarono. Incontrastabile titolo di abilitazione europea, che esse non dividono con nessun altri! Altre nazionalità e statalità non abbisognarono di un così lungo ciclo, perchè non incontrarono o non conobbero — e non conoscono ancora! — la via per l'Europa, e parvero far prima a costituirsi; ma fu un ingannevole primato, che le obbliga oggi a rifare, a costo della loro tragedia nazionale, l'indispensabile cammino.

Fu il grande merito dell'Impero quello di essere mediatore anche per noi, in un'Italia profondamente divisa e minacciata da forze disgregatrici e da residui di dominazioni straniere, il ritorno la vita dell'Idea romana, di cui appunto la creazione ottoniana — non meno che non lo fosse stato anche prima già quella teodoriciana — fu un riflesso, e che favorì sempre il mantenimento delle forze unitarie, come dimostra anche la direttiva politica, sia bellica che matrimoniale, fatta dagli Ottoni come dagli Staufen in confronto di bizantini, normanni o saraceni. E' l'Idea romana, mediata dall'Impero germanico, che, mentre fissa per i secoli il postulato di uno Stato italiano come di uno Stato germanico, fonda e garantisce per sempre la stabilità di un'idea d'Europa, che rimane da allora, tra le tempeste, inamovibile fattore politico continentale. Impero germanico e Idea romana formano ormai un Tutto e un Uno inscindibile, che costituisce, in luogo di fittizi schemi che non hanno retto nè all'approfondimento degli studi nè all'avanzamento dei tempi, la sola realtà politico-ideologica in cui s'adagiano gli spiriti; e ciò è documentato dal fatto che, mentre nei confronti dell'Impero anche i Comuni italiani più riottosi non chiedono mai indipendenza ma solo autonomia, all'Idea romana si appellano non soltanto gli Imperatori che scendono in Italia a «cristabilir l'ordine», ma anche i Comuni e le fazioni stesse italiane, ascrita autonitrici contro qualche l'ordine di un'indipendenza, la quale in realtà fu troppe volte minacciata e compromessa soltanto dal loro particolarismo fratricida e sollecitatore dello straniero.

Bisogna infine aggiungere che ciò che unì le due nazioni nell'Impero germanico col cemento dell'Idea romana non furono soltanto ragioni storiche o ideali del genere di quelle suddette, ma più immediatamente ancora furono ragioni strategiche del loro «spazio vitale», che anticipano esattamente quelle che lo muovono oggi. Non è una trovata tardiva degli storici del Nazionalsocialismo e dell'Asse, bensì risale a merito d'una delle maggiori e più antiche scuole storiche tedesche, quella di Giulio Ficker (*Das deutsche Königtum und Kaisertum*, e *Das deutsche Kaisertum in seinen universalen und nationalen Beziehungen*) nella già citata controversia col Sybel, e con l'apporto di altre non meno celebri scuole come quelle di Giovanni Gustavo Droysen e di Leopoldo Hanke, la dimostrazione della «limitatezza» (*Begrenztheit*) dell'Impero, cioè dell'assenza nella politica imperiale di fini di conquista e di dominio mondiale, e l'affermazione in loro vece delle «uniche possibilità di sicurezza del paese tedesco, da ogni parte circondato di nemici», ciò che metteva i fini esteri della politica imperiale al disopra di quelli interni, e poneva «nella corona imperiale la giustificazione stessa della corona reale tedesca». Abbiamo appositamente mantenuto, come ci è venuta sulla penna, la formulazione del Droysen (*Geschichte der preussischen Politik*) per la sorprendente analogia di termini che presenta con gli attuali problemi dell'accerchiamento dell'Asse... L'Europa del Mille non è diversa, come si vede, da quella del Duemila, che il travaglio dei popoli sta oggi preparando.

L'opera di Giulio Ficker — di cui gl'italiani non possono dimenticare la coraggiosa difesa, contro la svalutazione sybeliana, del loro primato assoluto del sentimento di nazionalità fra tutte le genti carolingie, assistito da un vigile e acuto senso politico della propria indipendenza — va considerata come fondamentale e decisiva, sebbene di tanti decenni precorritrice, per la determinazione del corso storiografico della nuova Germania, da Heinrich Günter (*Das deutsche Mittelalter*, Freiburg) ad Ermanno Heimpel (*Deutsches Mittelalter*, Leipzig), al Ganzer che abbiamo già altra volta citato, che riprendono degnamente nella nuova atmosfera le tradizioni dei Brandi, dal Bühler, degli Haller, degli Hampe, dei Schäfer, dei Giesebrecht. Da questo collettivo sforzo storico di un popolo nel piano della sua nuova rinascita risulta finalmente del tutto riabilitata, entro fini nazionali ed europei insieme, la politica cosidetta «occidentale», cioè di collaborazione italiana, degli Imperatori germanici; e ciò mentre anche nella nuova storiografia italiana più consapevole e meglio agguerrita ha guadagnato terreno la tesi che non già alla politica unitaria imperiale, bensì proprio dopo il suo periodo attivo, cioè dopo il divorzio tra Impero germanico e Idea romana, alla così detta «politica di equilibrio» che ne seguì tra i principati italiani si deve l'inizio dell'infausta era delle invasioni e dominazioni straniere sulla penisola. Non meno che per i tedeschi, sta anche per noi in questi riconoscimenti gran parte della pacificazione necessaria della nostra comunanza storica, già così malamente straziata e divisa dalle descritte ingiuribili contraddizioni della storiografia liberalistica: ciò che, come già avemmo ad accennare, ci rende possibile fin l'altro un più pieno intendimento dell'anima stessa di Dante, fiduciario per noi della più alta italianità di ogni tempo, senza che possa farvi ostacolo il riconoscimento fiero, schietto e costante che Egli fece dell'«Europa» del tempo che fu sua.

Giuseppe Piazza

Dietro lo schermo

Quasi un plotone - Mestieranti e artisti della regia - Il contributo del copione - A Praga

E' ormai difficile che il realismo di marcia di un film non alinei quasi un plotoncino di collaboratori al copione. Talvolta, fra questori del soggetto o della «riduzione», e sceneggiatori veri e propri, si giunge a una decina di nomi; e pure ormai una buona regola quella della mezza dozzina. Non è un po' troppo?

L'importanza del soggetto e della sceneggiatura è certo innegabile. Dirò di più: è fondamentale quando si tratti di un film che non abbia pretese d'arte, che aspiri a essere soltanto un buon «prodotto», capace di assolvere i suoi compiti di svago. L'arte è infatti una rara, rarissima eccezione; è unicamente dovuta all'opera di un regista che sia un artista; e questo artista, allora, per il solo fatto di averlo scelto, considererà necessario per l'opera sua quel determinato soggetto, anche se di per sè trascurabile o addirittura banale. Vorrà dire che quella materia offrirà, ai suoi occhi, ritorne a suggestioni capaci di accendere e di far vibrare il suo estro, il suo temperamento, eccetera. (Ricordate quanti ottimi film abbiamo un soggetto, di per sè, quasi qualunque).

Luisa Ferida in «Odicola».

Quando invece il regista non è un artista, ma un diligente, attimato mestierante, incapace quindi di dare una loro autentica vita alle visioni suggerite da un copione; di questo copione sarà un diligente illustratore, e nulla più. Occorre allora che quel copione abbia in sè quasi autonome intenzioni di fantasia e di psicologica coerenza: perchè nel film del mestierante ancora un poco appaiono, e gli diano, almeno approssimativo, un suo potere di persuasione. Un fatto di per sè interessante, anche se mal raccontato, sarà di per sè il crudo e quasi informe interesse della cronaca per la cronaca; mentre un fatto di per sè banale, se mal raccontato rimarrà soltanto a destare più e meno indulgenti sbadigli.

Di qui la grande importanza dei collaboratori al copione quando in un certo modo suppiano di dover sorreggere una modesta o cianciante regia. E poichè il film che non piange all'arte è la regola, a quella modesta regia si crede allora di porgere l'aiuto migliore offrendole il mosaico di quattro, di sei, di otto sceneggiatori? E' una strada pericolosa; e può diventare pericolosissima, soprattutto se suggerita da una malintesa fretta di produzione. Si crede infatti di poter contare sul maggior numero possibile di collaborazioni; e sovente si cade nel compromesso. Si crede di poter così avere il maggior numero di contributi effettivi, originali; e sovente, per reciproche elisioni, si cade nel banale. In più, fra discussioni e proposte, molte delle quali eliminano responsabilità proprio quando dovrebbero chiarirle e imporle, non è raro il caso che il semplice e l'ovvio si facciano complicati e difficili; non altrimenti si spiegano certi errori, soprattutto per quel che è «riduzione» di un'opera letteraria.

Inutile citare, nei diversi Paesi, i nomi di questo o quello sceneggiatore, questo o quel soggettista, giunti ad affermarsi per l'intelligenza e l'ingegnosità del loro contributo al film; ma, quei nomi, o li trovate isolati, o tutt'al più accoppiati. Ancora non siate, da citare, un'eccellente risultante offerta da messa dozzina di nomi e anche più: un'accumulatrice che, per questa strada, dovrete si arrischiare a diventare un'autorità. Nè vale, a giustificarla, il pretesto delle successive «revisioni». Se i sei o sette collaboratori non lavorano cioè contemporaneamente, a comizio, di solito ciascuno di essi «rivede» ciò che è stato precedentemente fatto o «rivisto» dagli altri; con l'illusione che di voglio in voglio gli eventuali errori possano essere alla fine radicalmente eliminati. Ma ciò potrebbe valere per uno scolastico «compito» di traduzione; i varii revisori, in vista del testo perfetto, non sarebbero che da approvare le correzioni precedenti, o da aggiungere la propria.

Gino Cervi in «Gente dell'aria».

Un soggetto è una vicenda, messa a sorgere da caratteri; la sceneggiatura è quella stessa vicenda, molto articolata: giovano a entrambi intelligenza e buon gusto, sensibilità e fantasia. Sono doti quasi impossibili da manifestare a comizio; e molto dubbie, come rendimento, se poste a più o meno modificare il già fatto. Che ne dirette di sei o sette operatori, radunati a discutere in istudio per decidere come effettivamente riprendere quella determinata inquadratura? O di sei o sette librettisti, pure radunati e spremuti per stabilire quali dovranno essere il metro e le parole di una determinata «romanza», come un tempo la si chiamava? Sottintendo alla squadra o al plotoncino il singolo, con tutti i compensi, e il tempo e le responsabilità del caso; e vogliamo avere soggetti e sceneggiature migliori.

* *

Per Harlow è stato ricostruito a Cinecittà una caratteristica festa di studio; vi si svolgerà un incontro di pugilato fra un campione bianco e un negro; regia di Carmine Gallone, fra gli interpreti Massimo Girotti e Vivi Gioi, Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti, Elisa Cegani ed Enrico Viarisio, Giuseppe Porelli ed Ermino Spalla. — Proseguono regolarmente le riprese di *Zaza*, diretta da Renato Castellani con Isa Miranda. — E' quasi ultimato *Gente dell'aria*, protagonisti Gino Cervi, Antonio Centa, Mario Ferrari e Antonio Gandusio. — *Gran premio*, che vedrà l'esordio come regista di Giuseppe Muso, ci porterà fra le quinte di un gran premio ippico. — Sono ultimate le riprese de *L'amico delle donne*, con Milly di San Gervasio, Laura Adani, Jone Morino e Paola Veneroni. — Sarebbe allo studio un *Barbiere di Siviglia*.

* *

E' stata fondata a Praga una nuova Casa editrice, la «Prag-Film», che assommerà in sè la maggior parte della produzione nel Protettorato di Boemia e Moravia; il suo primo film sarà Copernico.

m. g.

CHIMICA IN TEMPO DI GUERRA

La genialità e la vastità delle nostre ricerche industriali è inesauribile: si manipolano gli atomi per costituire benzine, grassi, fertilizzanti, caucciù...

Al continuo movimento di ascesa verso la migliore utilizzazione delle nostre riserve minerarie, delle nostre capacità produttrici e intellettuali partecipa una prima attrice, la chimica industriale.

Nove le grandi sintesi che più eloquentemente illustrano la potenza della chimica industriale italiana; in esse non si sa se ammirare di più lo scienziato che elabora le teorie e aggancia atomi in nuovi edifici molecolari o il tecnico che supera ogni difficoltà d'impianto ed esercizio. Si tratta talvolta di apparecchi funzionanti a pressioni di centinaia d'atmosfere, talvolta a 500°, al che i metalli assumono uno stato viscoso e subiscono corrosione distruttiva. Nulla qui è dovuto al caso ma tutto dipende da rigorosa sperimentazione; la siderurgia ha saputo risolvere il problema.

Possibilità insperate

Base delle grandi sintesi fu l'influenza, sulle velocità di reazione, dei *catalizzatori*: si sa che la tendenza a reagire delle molecole non dipende dal numero totale di queste presenti, bensì dal numero di talune di esse che risultano attivate e in questa azione non concorre soltanto la temperatura ma è decisiva la presenza di certi corpi (i catalizzatori) i quali non partecipano alla reazione pur esaltando l'attività molecolare. Sono parecchi, si dice, i lubrificanti oppure agli stregoni che hanno la magia di eccitare le tribù delle molecole. Catalizzatori misti possono poi aiutarsi e deprimersi a vicenda. In pratica basta dell'ossido di ferro o di nichel o qualche altra piccola aggiunta in soluzione o in polvere, opportunamente preparato per determinare reazioni desiderate, comandandone il tipo, il senso e obbligando anche molecole a riunirsi in gruppi complessi, il che è assai importante in certe industrie, come in quella del caucciù sintetico. In una parola, le catalisi ha aperto possibilità insperate nella chimica dando all'uomo la potenza della natura nel governo sottile delle reazioni per formare quelle sostanze che un tempo venivano scavate negli strati geologici (petrolio), oppure provenivano da piante e animali. La natura, anzi, è stata superata sia nella celerità del produrre, sia nella varietà dei tipi: basti pensare ai colori, ai medicinali, ai profumi allestiti con tecnica precisa e con costi infinitamente minori.

Perfino la vecchia sintesi dell'acido solforico si è avvantaggiata dalle ricerche sulla catalisi, chè le masse catalitiche al platino sono state sostituite da altre al nichel assai più economiche e insensibili ai «veleni» capaci di neutralizzare l'attività dell'agente sulla reazione. Ma la sintesi che per la prima ha assunto importanza decisiva è stata quella dell'ammoniaca per reazione diretta dell'azoto ricavato dall'aria perchè ha dato origine su scala vastissima alla produzione di acido nitrico. Si sa poi che l'azoto a una volta è preparato o con «liquefazione» dell'aria oppure sottraendo a questa l'ossigeno; quanto all'idrogeno, esso si prepara scomponendo l'acqua con l'elettricità o in altri modi.

Processi miracolosi

Infine si può avere quest'ultimo, industrialmente, anche distillando carbon fossile. Sono questi dei processi italiani legati ai nomi di Casale e di Fauser.

Come masse catalitiche si usa il ferro attivato con metalli di molibdeno, di manganese slecchè non è ostacolo il costo di questi sottili provocatori della molecole.

La sempre maggior richiesta di carburanti e il non lontano esaurimento dei petroli ha spinto i chimici a preparare per sintesi idrocarburi, atti a sostituire le benzine e gli oli. E' il processo ratrocoleo di liquefare carboni, ligniti, catrami, che prima attuò Bergius operando a 200 atmosfere e a 400 gradi per costringere l'idrogeno ad associarsi in vario modo al carbonio.

Da allora gli studi, i procedimenti, i brevetti, si sono moltiplicati. Si può partire da catrami, da oli pesanti, da ligniti, da residui vari: variando il catalizzatore, la pressione e la temperatura di lavoro è possibile ottenere carburanti e lubrificanti delle qualità che più si desiderano, cioè ad esempio la benzine a basse detonabilità che necessitano per i motori di velivoli di alta quota; e per i motori Diesel si ottengono quegli oli capaci di bruciare facilmente nel cilindro la cui massa iniettata con pompa, infine lubrificanti pregiati ad alta viscosità, quali in passato si avevano distillando petroli della Pensilvania.

Le sintesi integrali

Altre sintesi hanno portato a sposo il campo ad arditi propositi. Sono le *sintesi integrali* che hanno per primi attori i corpi più semplici e in generè, carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto: i quattro costituenti del regno vegetale e animale capaci di dare una sterminata gamma di prodotti diversi.

Il carbonio viene usato sotto forma di ossido, il che è molto conveniente perchè questo può essere prodotto addirittura con l'idrogeno, a partire da coke, o dall'antracite o dal carbone di legna. Con catalizzatori costituiti da metalli (ferro, nichel) si ottiene metanco; variando la temperatura, ma con i medesimi «agenti», si ottiene varietà di idrocarburi. Con ossido di zinco presente si ottiene alcool metilico, detto oggi *metanolo*. Nei processi che in Italia sono sorti a Terni e in Sardegna ritroviamo il nome di Casale e quello di un altro chimico italiano: il Natta.

Il metanolo è a sua volta il capostipite di una numerosa famiglia di derivati tra i quali la formaldeide che condensata fornisce una varietà di resine sintetiche. Dalla formaldeide discendono medicinali, esplosivi da scoppio e da lancio, per esempio la pentrite che è più potente del temibile tritolo.

L'associazione catalitica dell'ossido di carbonio e dell'idrogeno conduce anche all'*isottano* che è la benzina per eccellenza da adoperarsi per i motori supercompressi.

Il quadro delle sintesi si estende ai prodotti che hanno per capostipite l'acetilene e da questa si passa a volontà all'alcool etilico, all'acido acetico, al butadiene. Questa collana ha attirato l'attenzione da quando si è cercato di preparare per sintesi il caucciù; è appunto condensando catalitticamente il butadiene con altri derivati dell'acetilene che si arriva a quella famosa *Buna* «cioè a certe grosse molecole presentanti una struttura allungata, alla quale sono dovute le proprietà elastiche del caucciù.

I nostri chimici appaiono sempre più i vincitori di una grande battaglia che ci ha portato a un alto grado di indipendenza economica e che ha forgiato un nuovo avvenire al nostro popolo: sono i frutti fecondi della collaborazione tra scienza e tecnica, tra laboratorio e industria.

G. Castelfranchi

Polveriera saltata in aria in una città del Perù

Buenos Aires, 20 gennaio.

Si apprende da Lima che nella città peruviana di Arequipa una polveriera è stata parzialmente distrutta da una esplosione. Secondo le prime notizie sono stati contati finora 10 morti e 15 feriti. Sembra che il sinistro sia dovuto ad un incendio scoppiato nella cucina di una casa attigua alla polveriera.

DIZIONARIO

Don Chisciotte Ho regalato a mio figlio Ruggero (8 anni) una bella edizione del *Don Chisciotte*. Mio figlio ha cominciato a leggere con molto entusiasmo, è andato avanti per parecchie pagine con lo stesso entusiasmo, poi all'improvviso ha chiuso il libro e da allora la storia dell'*Ingegnoso Don Chisciotte della Mancia* dorme sopra uno scaffale della sua piccola libreria privata. Aggiungo che quando mio figlio amise di leggere il *Don Chisciotte*, mi sembrò che avesse *finito* un racconto. Non lo incoraggiai a continuare, perchè capii che non sarei riuscito a restituirgli la fiducia nel libro di Michele Cervantes di Saavedre. D'altra parte è veramente necessaria questa fiducia? Se avessi esagerato il mio dono fosse atto, io sarei riconosciuto come un atto più che altro meccanico. E' vero che dopo *Pinocchio*, *Gian Burrasca* e *Robinson Crusoè*, i genitori diano ai propri figli il *Don Chisciotte*, il mio era stato un atto incontrollato. Non solo, ma mi sarei ricordato che io stesso, all'età di mio figlio Ruggero, non ero riuscito a leggere il *Don Chisciotte*. Mi sarei ricordato che nemmeno di poi sono riuscito a leggere questo meraviglioso libro; forse perchè io, pur avendo raggiunto il mezzo secolo di vita, ho conservato un animo infantile, del che sono pienamente cosciente e faccio qui pubblico riconoscimento. Ma quale ingrato mio figlio Ruggero fiutò nel *Don Chisciotte*? Il *Don Chisciotte* si presenta come un libro di avventure cavalleresche, ma dopo poche pagine ci si accorge che si tratta di avventure finte e intese a mostrare l'intima vacuità dell'avventura cavalleresca. Alla scoperta di questo scopo vero il piccolo lettore rimane deluso, come se scoprisse che il giandujotto che gli è stato regalato è di gesso. A questo punto però una autorevole voce avverte che il *Don Chisciotte* non è libro per ragazzi, ossia di «dolci finzioni», ma è libro che insegna l'inanità delle finzioni, mostra la vita com'è ed è perciò un libro amaro e per adulti. Resta a dire tuttavia di quali adulti si vuole parlare. Anch'io sono adulto come ho detto più sopra e ciononostante l'avventura, compresa quella cavalleresca, io l'accetto con animo fidente e nella sua piena finzione, onde mi piace mangiarmela senza condimento di morale che ne guasti il sapore; e se l'avventura ha delle frasure attraverso le quali trapela la cosiddetta verità, io, lo confesso, *sto male*. Aggiungo che nell'*Orlando furioso* la tanto vantata ironia di Ludovico Ariosto mi dà ai nervi, perchè quelle che ai cardinali Ippolito paravano «corbellerie» io quanto a me le prendo profondamente sul serio: incolmabile differenza tra gli «uomini seri» e me. Tornando al *Don Chisciotte* voglio domandare se metto conto «smontare» le avventure del cavaliere dalla Triste Figura, per cadere nel ben più triste moralismo dal suo scudiero Sancio Panza?

Voce sincera Ho udito in questi giorni a Roma *Rondeccia* di Modesto Mussorgski, ma non di cose musicali io voglio dire qui, che delle cose musicali ne *La Stampa* Andrea Della Corte dirà con ben maggiore competenza di me. Questo solo io chiedo di dire: che la voce di Modesto Musorgski, grave e priva di ogni minimo stridore, è fra quante voci di musici io conosco la sola che non può mai mentire.

Saggezza Scriveva nel luglio 1807 P. L. Courier al de Sainte-Croix del suo soggiorno napoletano in casa del marchese Tacconc: «Io consumo qui i miei giorni nella biblioteca del marchese Taccone, traducendo per voi Senofonte. Questo marchese è un uomo amabilissimo e possiede tutti quei libri che voi e io vorremmo possedere. Quando io sarò partito, non so chi li leggerà. Dubito che il marchese ne abbia sfogliato uno solo nella sua vita. Il simile faceva Salomone con le sue settecento o ottocento donne; arrandava per il piacere degli occhi, non toccandole mai, savio soprattutto in questo; e forse, come Taccone prestandole talvolta agli amici».

Alberto Savinio

LIBRERIA

DIEGO VALERI: "Guida di Venezia" e "Tempo che muore"

Eccoli, i santi padri di Venezia, i costruttori primitivi, gli antichi, sfuggiti al furore dei barbari, eccoli, nella desolata palude, a conficcare nel limo intere foreste calcorine, a squadrare pietre istriane, a fabbricarsi il terreno a trasformare in contrada abitabile il pantano: «La città si delinea, si forma, nasce, cresce le sue calli, i suoi campi, le sue fondamenta, i suoi ponti, il suo palazzo dogale, il suo San Marco, la sua piazza. Appare Venezia «in acqua, senza mura», come dirà Franco Sacchetti; comincia la sua storia grande...». Così ce la presenta Diego Valeri, in un prezioso libretto di amatore e poeta: *Guida sentimentale di Venezia* («*Le Tre Venezie*» *Ed.*). E subito si pensa alla *Nave* dannunziana, al mito delle origini che pur balenano, sul rombo delle rumene, nel vento di primavera, tra le decadentistiche lussuosità della tragedia; e poi si corre con la fantasia, nostalgicamente, alla meravigliosa città d'oggi, quale tanti secoli, e la strana natura e il genio capriccioso delle generazioni, l'hanno fatta. «Non è questa la città — si domanda Valeri — dove, come in una fantasia di Leonardo, si cammina sulle acque? » Non marmo e mattone, a Venezia, ma una materia magica «simile a quella onde si formano i sogni e le pitture». Sulla pittura veneziana come espressione quasi diremmo naturalistica, necessaria, e per-fino-losa, in cui si trasfonde intero lo spirito della città, il Valeri ha pagine prestigiose e appassionate; e tutta, a segretamente, in senso pittorico e musicale — di una musicalità vibratile, intensa, al lume delle sovrane e trasparenti prospettive — è la ricerca di motivi, di spunti del Valeri: guida davvero delicatissima, che ci conduce degli aspetti appariscenti e noti ai sensi celati — labirinto e liberazione — della stupenda laguna. Originale tuttavia il Valeri, nella sensibilità, nella comprensione e nell'affetto, pur dopo tanti che di Venezia hanno scritto: ed anzi contro certi stranieri agli polemizza, contro quelli, ad esempio, che di Venezia non hanno sentito che «la bellezza guasta, la stanchezza febbrile, ossia quel senso a gusto della morte...». Città di vita, non di morte, così giustamente, amorosamente intende Valeri, ritraendone la smagliante e sfumata ricchezza spirituale...

L'arte di Valeri è proprio consanguinea, affine ai caratteri della città, all'effusa sua geotilezza: arte istintivamente impressionistica, che fiorisce in un trascolorante e rabbrividente e trasfigurato naturalismo, tra sensibilità a fantasia; lievi figure delle stagioni, squisitezze primaverili. Come si può vedere nei suoi versi: in questa raccolta del *Tempo che muore*, edita da Mondadori. Trascorrendo su qualche trascurabile, vago cenno dannunziano, riflesso avanito, battito di ciglia: *qualche dolcezza ancora - avrò dal tuo sorriso, - bianco, più bianco, - dalle tue lievi mani...*; o su altre pur vaghe preziosità che ci riportano, che so? alle rettoriche simbolistе, a quelle raffinatezze languide e cristalline — della moderna poesia francese egli molto sa, con gusto fervido e terso, e si vedano tra l'altro certe diafane o stemperate eleganze, cui pare si apparenti di lontano il ricordo di un Albert Samain, di Henri de Régnier, e in genere di quel clima estetico —; trascorrendo dunque sugli sparsi sbeleggiamenti, riassorbiti nella tessitura poetica propriamente sua e originale, conviene avvertire quanto l'impressionismo pittorico di questa lirica aderisca all'impressionismo del sentimento: allusioni, inafferrabili spiriti, qualcosa che ritorna, vi richiama, svapora nell'indistinto della nostalgia. Tumulto gentile dell'animo turbato cui non è estraneo un fuoco improvviso del sangue; larvata, angelizzata sensualità di aspirazioni e di accento, che converte l'affanno in felicità fuggitiva.

O primavera, mia segreta sposa,
Vedo raggiar nella tenebra il bianco
viso riverso, e lungo il fianco sento
il palpitare timido del fiore.

Tra gli argenti, gli azzurri, i rosa, i verdi di questo nevoso, sensitivo vagheggiamento poetico, spiccano, poi, tratti di una sostanza eloquenza:

La tenta chiama tutta si disciogle,
fruscicando come un lungo rivo d'oro
tra l'arpeggiare delle chiare foglie:
è pioggia, è luce, è il ritornante coro
delle morte speranze...

Sono personificazioni, metafore, similitudini graziose: sono tutti voci di natura, ulivi che annuvolano «*d'un velo d'argento - l'ora distesa ai degradanti cieli*», oleandri che piovono «*su scabre rosa - dai vecchi muri oscuri*», vento di marzo che «*spare una spera - di sole tra la nuvola fosca...*». E' qualcosa di anche più staccato e conchiuso: forma immagine che elabora sensazione e simbolo nelle chiare parole, motivetto autunnale: *Ventre* va ora così chiare e caldo, che ci ha fatto rammemorare, nell'epigrammatica nitidezza, certe «quartine» di Francis Jammes. Ma il garbo, l'intima grazia di questa poesia, tra così leggiadre memorie letterarie, si palesa e si intona in una schiettezza sentimentale che rifà ingenuo e primitivo anche l'artificio, che ridà alle cose un carattere vorremmo dire d'infanzia: ombra trasparente, celeste; e certi languori vi passano come nei crepuscoli d'aprile, le strisce violacee della dolcezza e della malinconia.

F. B.

E' affondato il pontone adibito al sollevamento della "Von Spee"

Buenos Aires, 20 gennaio.

Si apprende da Montevideo che in quella città regna grande costernazione in seguito alla perdita della gru galleggiante addetta ai lavori per tentare di riportare a galla la corazzata tascabile tedesca *Graf von Spee*. Non è ancora stato possibile sapere con esattezza il numero delle vittime, ma si suppone che tutte l'equipaggio, fra cui il palombaro greco che aveva dichiarato di poter risollevare l'incrociatore, sia perito.

Il sinistro è stato provocato da una violenta tempesta; gigantesche ondate hanno spinto il pontone fino a punta Yegua dove è stato visto per un'ultima volta incagliato e privo dell'equipaggio. Aerei della marina e numerosi rimorchiatori incrociano lungo le coste alla ricerca dei naufraghi che si teme non sarà possibile ritrovare.

La "Tentazione", di Davico al teatro Adriano

Roma, 20 gennaio.

Nel concerto odierno diretto da Vittorio Gui all'Adriano è stata eseguita l'opera da concerto *La tentazione di S. Antonio* di Vincenzo Davico. Interpretata magistralmente da Maria Pedrini, Jolanda Di Mario Petris, Rina Corsi e Carlo Galeffi, l'opera ha ottenuto un successo calorosissimo per l'autore e gl'interpreti.

Il Sovrano all'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto per l'Estremo Oriente

Roma, 20 gennaio.

Alla presenza della Maestà del Re Imperatore ha avuto luogo oggi a palazzo Brancaccio la solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente. Il Sovrano, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Puntoni, è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal presidente dell'Istituto, sen. Giovanni Gentile, dal vicepresidente accademico Giuseppe Tucci, dal Ministro della Cultura popolare Alessandro Pavolini in rappresentanza del Governo, dal senatore marchese Guglielmo di Vidoni in rappresentanza del Senato, dal principe Rodolfo Borghese in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dagli ambasciatori Aloisi e Pignocci di Calboli Barone e dall'Exc. Enzo Ferrari, segretario generale.

Erano inoltre presenti alla cerimonia: l'Ambasciatore di Germania Von Mackensen, i rappresentanti dell'Ambasciata del Giappone, i Ministri di Finlandia, del Manciukuò, di Romania, di Slovacchia, di Tailandia e di Ungheria, il vice-segretario del Partito generale Turabini e molte personalità.

Dopo il saluto al Re Imperatore, il sen. Gentile ha accennato all'attività svolta dall'Istituto nello scorso anno accademico e ha tracciato un breve quadro del programma dei lavori da svolgere nel corrente anno, con precipuo intento di affermare e diffondere, soprattutto fra i giovani, la conoscenza dei problemi relativi ai Paesi del Medio e dell'Estremo Oriente.

Il vice-presidente dell'Istituto, accademico Giuseppe Tucci, ha letto quindi la sua prolusione sul tema: *Umanesimo dell'Italia*. L'Italia e l'Italia presentano caratteri ormai comuni di ordine extrinseco come la loro posizione geografica; ma la vera e fondamentale somiglianza fra i due Paesi consiste nella identica missione da essi svolta nei rispettivi continenti.

Nè la missione dell'India fu contenuta e circoscritta nell'ambito dei paesi asiatici; anzi in dal tempo di Alessandro essa divenne il punto di incontro dell'Asia e dell'Europa.

E' tale la parte che l'India ebbe da allora nella vita del nostro continente che non è possibile fare una storia dell'Europa ignorando gli avvenimenti indiani.

Anche oggi l'India è legata indissolubilmente ai nostri destini e il tormento che attualmente l'agita è scuola mostra come essa sia compresovia che la guerra da noi combattuta è anche la sua guerra.

La dotta prolusione è stata seguita con grande interesse dal foltissimo ed eletto pubblico e vivamente applaudita alla fine.

Il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento all'accademico Tucci e al senatore Gentile presidente dell'Istituto.

La folla, che nel frattempo si era raccolta nella via, ha improvvisato all'augusto Sovrano un'entusiastica manifestazione.

GELONI

Andate soggetto ai geloni? Essi si molto indicano una circolazione povera del sangue, ma il dolore e l'irritazione vengono calmati con l'applicazione dell'Unguento Foster. Esso è anche utile contro l'incalorimento dei piedi, le emorroidi e le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Chiogo, Milano. Fabbricato in Italia.
Autor. Pref. Milano, 7308, 9-8-41-XIX

— Andate a sciare, Cavaliere?
— Macchè! Tengo alla forma, sare voi, e andare in giro con sole scarpe da montagna senza sci non mi va proprio.

— Mammina, mi fa male la tua scarpa da passeggio! Vorrei andare a giocare al pallone con i miei amici.

— C'è poco da guardare, miei tutti possiamo gli scarponi da montagna; io ne ho un buon equipaggiamento per il mare e mi ci trovo benissimo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 21 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 18

I NOSTRI SUL FRONTE DEL DON

Sei settimane di resistenza
tra i venti e i trenta sotto zero

L'eroico silenzioso lavoro degli aerei da trasporto che riforniscono a prezzo di alti sacrifici i reparti combattenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, 20 gennaio.

Sono ormai sei settimane da che il nemico sferra attacchi su attacchi contro le nostre posizioni, impegnando masse ingenti di fanteria e grosse formazioni di carri armati.

Sulle linee di resistenza create dalle nostre Divisioni subito dopo il primo urto, nel quale le fanterie nemiche subirono perdite enormi, i nostri soldati resistono con indomita bravura agli attacchi incessanti che i russi portano con forze enormemente superiori.

La battaglia si svolge a temperature quasi sempre inferiore ai venti gradi sotto zero, con punte che raggiungono e superano i trenta, tra bufere di neve, il che aumenta le difficoltà dei collegamenti e degli approvvigionamenti; tuttavia le nostre fanterie, in una gara superba di eroismo, tengono fede alla consegna di non cedere.

Venti attacchi al giorno

Alcuni reparti hanno scritto pagine superbe di gloria. Riforniti incessantemente dagli aerei da trasporto con munizioni e viveri lanciati a mezzo di paracadute, questi eroici manipoli hanno rigettato il nemico per giorni e giorni, alcuni per settimane, in attesa che le nostre colonne o i carri armati tedeschi rompessero il cerchio che li teneva attanagliati. Questa grande battaglia che ai era iniziata con un attacco frontale, si è poi frazionata in centinaia di episodi poichè ovunque si sono formate delle forti isole di resistenza che hanno impegnato da tutti i lati le forze nemiche, mettendole in serie difficoltà.

In un settore del fronte, un forte reparto tedesco impegnava duramente il nemico difendendosi con indomita energia. Alla difesa contribuiva energicamente una nostra batteria comandata da un giovanissimo sottotenente veneto. Il reparto, per un mese, sostenne gli attacchi incessanti dei russi, perfino venti al giorno, e li rigettava tutti con perdite gravissime. I rifornimenti erano quotidianamente assicurati dai aerei nostri e tedeschi. Di fronte a tanta ostinata resistenza, il nemico decise un formidabile attacco con un'aliquota fortissima di carri armati. Niente da fare. I pezzi della batteria italiana, con tiro preciso e micidiale, sventarono la grave minaccia e i carri armati furono annientati al loro avvicinarsi dinanzi alle nostre posizioni.

Di fronte a sì grande bravura ed a così freddo coraggio, perchè l'artiglieria doveva attendere che i carri arrivassero dinanzi alle bocche da fuoco per poter sparare con la certezza del successo, il comandante tedesco, toltasi la croce di ferro che gli fregiava il petto, l'appuntò sulla giubba del nostro eroico sottotenente. I russi dovettero desistere dai loro attacchi contro la posizione.

Lotte superbe di uomini contro le masse corazzate nemiche e contro l'inclemenza del tempo, e ancora una volta la saldezza fisica e morale del nostro soldato è balzata all'ammirazione del mondo intero. Si è resistito e si resiste con indomita bravura, in stretta cooperazione con le forze tedesche e romene.

Il contributo dell'aviazione

Il contributo dell'aviazione alle operazioni terrestri continua ad essere notevole, specialmente se si tiene conto delle avverse condizioni atmosferiche nelle quali essa deve operare. Tutte le specialità si prodigano in un continuo susseguirsi di azioni sfruttando le poche ore di luce di queste corte giornate russe. Le temperature bassissime della notte rendono necessario un lungo lavoro notturno perchè alle prime luci dell'alba gli apparecchi possano essere pronti per decollare. Il sacrificio degli uomini, di quelli che lavorano a terra e degli altri che partecipano ai voli, è largamente compensato dai risultati che si ottengono sia nei rifornimenti alle truppe sia nell'osservazione alle tiro nel bombardamenti e nei mitragliamenti sulle posizioni nemiche.

Dato il caratteristiche che ha assunto la battaglia, i nostri trimotori da trasporto hanno dovuto e devono tuttora assolvere un lavoro molto gravoso per rifornire le Divisioni di quanto può loro occorrere per sostenere i duri combattimenti difensivi.

Questa specialità aeronautica è entrata in questa occasione nel pieno della battaglia, e i suoi apparecchi portano tutti i segni dell'offesa nemica, e gli equipaggi sono stati duramente provati.

Questi rifornimenti, a seconda della quantità del materiale che deve essere trasportato, vengono effettuati con uno o più apparecchi, quasi sempre senza scorta: il che aumenta il rischio per i loro equipaggi poichè i « marsupiali » sono, si può dire, inermi. Le pessime condizioni del tempo con nebbie densissime che giungono fin quasi a lambire la terra, impongono di volare a poche decine di metri dal suolo in zone dove sono infiltrati nemici che, a seconda che i grossi trimotori, anche prima di giungere alla mèta, vengono bersagliati da terra con nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Una volta entrati nel cerchio della battaglia, essi debbono anche vedersela col tiro delle batterie antiaeree che il nemico ha piazzato in gran numero per cercare di impedire i rifornimenti. Le squadriglie da trasporto hanno in questa loro opera avuto un lavoro degno del più alto encomio.

Tre bravi piloti

Il pilota D. P., fiorentino, compiuto il lancio degli aerofotorifori, si accingeva a tornare alla base, quando il suo apparecchio venne colpito in coda da un proiettile di artiglieria incendiario. Il fuoco cominciò subito a svilupparsi nell'interno della carlinga e gli appicco ai grandi copertoni impermeabili che servono a riparare i motori quando l'aereo è a terra. Per evitare che l'incendio si propagasse a tutto l'apparecchio, il pilota decise prontamente di tentare un atterraggio di fortuna, e scelto un ampio prato ai limitare di un bosco, compì la manovra in maniera perfetta. Sceso dall'apparecchio con tutto l'equipaggio, stava per intraprendere l'opera di estinzione, quando si accorse che dal vicino bosco usciva a circa quattrocento metri, usciva un forte gruppo di russi armati di fucili. Il pilota, abbandonato l'apparecchio alle fiamme, si riunì con tutto l'equipaggio verso le nostre linee, invano inseguito dai russi; potevano così tutti riantrare incolumi alla base il giorno successivo.

Il tenente M., piemontese, mentre riforniva un reparto tedesco, aveva l'apparecchio colpito in un organo vitale ed era costretto ad atterrare fra le opposte posizioni. Sotto il fuoco del nemico riparava in una anfrattuosità del terreno, e al momento propizio raggiungeva un reparto alleato con il quale per quattro giorni condivise il rischio e i disagi partecipando alla difesa. Al quarto giorno, i tedeschi decisero di fare una sortita per rompere il cerchio degli assedianti. Ma il primo tentativo non ebbe esito fortunato. Ne fu organizzato un secondo e venne chiesto l'aiuto dell'aviazione che intervenne con grosse formazioni di bombardieri in picchiata. Il presidio tedesco e l'equipaggio del nostro apparecchio presero posto, armi alla mano, su tutti gli autocarri efficienti e si misero in moto mentre gli aerei si gettavano in tuffo sulle posizioni nemiche, inondandole di bombe di grosso calibro. Sotto un fuoco micidiale la colonna autocarrata duramente combattendo riuscì a rompere il cerchio che la serrava e così dopo cinque giorni, il tenente M. e i suoi uomini poterono ritornare incolumi alla base, dopo avere combattuto anche come fanti.

Il tenente F., cremonese da Casalbuttano, mentre effettuava un rifornimento isolato, riceveva colpi di mitragliatrice a bordo che ferivano gravemente all'addome il sergente radiotelegrafista; il sottufficiale, benchè in raffica lo avesse raggiunto con ben sette proiettili, continuava in piena serenità il suo lavoro di trasmissione, e durante il viaggio di ritorno chiedeva alla base che facessero trovare sul campo una autoambulanza per provvedere all'immediato trasporto di un ferito grave. Quando l'apparecchio atterrò, la auto-ambulanza era pronta sulla linea di volo e fu così possibile trasportare subito il sergente all'ospedale dove venne immediatamente sottoposto ad atto operativo e salvato da sicura morte.

Pure l'aviazione da caccia e i bombardieri d'assalto hanno lavorato incessantemente in questi giorni con risultati veramente eccezionali sulle posizioni nemiche, distruggendo un elevato numero di carri armati.

Piero Busatti

Il tenente pilota Giuseppe Cimicchi, che, al comando di una formazione di aerosiluranti, affondava presso le coste algerine un grosso mercantile nemico.

Bombe su Calcutta

Grossi incendi appiccati dall'incursione giapponese - Un caccia inglese abbattuto dagli attaccanti

Tokio, 20 gennaio.

L'agenzia Domei [illegible] *da una base aerea nipponica che, proseguendo senza interruzione i loro attacchi aerei iniziati il 16 e 17 gennaio quando apparecchi dell'esercito nipponico abbatterono o distrussero al suolo 14 aeroplani nemici attaccando l'aerodromo di Yunnanyie nella provincia cinese dello Yunnan nonchè quelli di Calcutta e Peni in India, formazioni aeree dell'esercito giapponese nella notte del 19 hanno effettuato una incursione sulla città di Calcutta approfittando del chiaro di luna e delle conseguenti favorevoli condizioni di visibilità.*

Nel loro violento attacco, gli aerei nipponici hanno fatto dilagare cinque grossi incendi prendendo di mira un gruppo di serbatoi di petrolio. Le formazioni nipponiche hanno potuto effettuare il bombardamento malgrado la intensa reazione della difesa contraerea nemica e al ritorno, intercettate da caccia avversari, ne hanno abbattuto uno. Un solo apparecchio nipponico non è rientrato dall'azione.

La notte scorsa è stato inoltre attaccato Mungdan, importante punto strategico nemico che si trova 96 chilometri a nord-est di Akyab, nella zona di frontiera fra l'India e la Birmania.

Con una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato le autorità militari nipponiche e il capo dell'amministrazione delle Filippine Vargas sono stati rimessi in libertà 6500 prigionieri di guerra filippini. La liberazione dei prigionieri è stata decisa dalle autorità militari e amministrative affinchè anche questi filippini possano partecipare attivamente alla ricostruzione dell'Asia orientale.

L'Asahi rileva che una nuova dimostrazione dell'efficacia dei bombardamenti aerei e della incontrastata supremazia aerea nipponica, come anche del fallimento dell'offensiva inglese in Birmania, è data dallo sgombero di Calcutta la quale in questi ultimi tempi ha visto la sua popolazione diminuire da un milione e mezzo a 700 mila abitanti.

Inquietudine a Londra
per le divergenze nell'Africa del Nord

Il premier inglese si troverebbe a Washington per tentare di dirimere il dissidio

Roma, 20 gennaio.

(*S.*). Sebbene ieri Attico abbia cercato di diminuire la portata del conflitto angloamericano per l'Africa settentrionale francese, il fatto stesso che egli ha dovuto ammettere l'esistenza di divergenze viene considerato come una riprova della importanza del conflitto stesso.

L'assenza di Churchill dall'inaugurazione della sessione parlamentare dà luogo alla supposizione che egli si trovi a Washington per eliminare le difficoltà.

Se realmente Churchill si trova nella capitale statunitense appare tanto più grave la decisione americana di procedere in questo momento, senza attendere l'esito delle conversazioni, alla nomina di Peyrouton a governatore della Algeria e a quella di Jacques de Saint Hardouin a ministro degli esteri del governo di Giraud. Queste due decisioni hanno vivamente sorpreso e irritato gli inglesi. La nomina di Peyrouton soprattutto ha avuto una eco alla Camera dei Comuni ove Eden è stato interrogato a proposito. Egli ha rifiutato di commentare la nomina. Un deputato gli ha chiesto allora se il governo britannico fosse stato consultato prima che Peyrouton fosse stato autorizzato a recarsi nell'Africa settentrionale e se esso fosse a conoscenza della grave inquietudine provocata in Gran Bretagna dalla sua nomina.

«Non ha abbastanza importanza»

Il capo del Foreign Office ha risposto domandando un preannuncio scritto per queste due interrogazioni. Eden è stato interrogato anche sul soggiorno del conte di Parigi in Africa, ed ha risposto: «Il conte di Parigi ha risieduto in Marocco ininterrottamente dal 1940. La sua recente visita ad Algeri è stata compiuta all'insaputa del governo britannico e, a quanto io sappia, anche del governo degli Stati Uniti».

Un deputato ha espresso il parere che questa visita abbia complicato una situazione che già era difficile e Eden ha risposto di non ritenerlo personalmente perchè il Conte di Parigi non ha abbastanza importanza». Questa frase è stata accolta da risate. Eden infine ha risposto a varie domande circa la detenzione e la liberazione dei prigionieri antifascisti nell'Africa del Nord dichiarando che il governo britannico e quello americano non hanno perduto nessuna occasione per far comprendere alle autorità francesi dell'Africa settentrionale l'importanza che essi annettono alla liberazione di tutte le persone detenute a causa delle loro simpatie per gli alleati. Numerosi prigionieri politici sono stati già rilasciati ma restano diversi dubbi che vengono esaminati da una commissione mista presieduta dai consoli generali in Algeri della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Nessun suddito britannico, che io sappia, è detenuto senza motivi validi al Marocco. Prima della fine di dicembre era stato dato ordine di rilasciare tutti i francesi arrestati per avere aiutato la causa alleata. Quanto ai sudditi degli altri paesi alleati fra cui vi sono numerosi membri della brigata internazionale, la situazione alla fine di dicembre era questa: circa 200 polacchi, oltre 100 sudditi sovietici, vari ceki e belgi erano ancora detenuti».

Anche un giornale americano, il *New York Times* rileva che la nomina di Peyrouton sia stata una sorpresa per vari circoli di Washington al corrente della situazione e che essi avevano creduto che a Peyrouton non sarebbe stato affidato un posto così importante. Questa nomina fa supporre che il Peyrouton sia stato scelto per epurare l'amministrazione algerina dagli elementi indesiderabili e per preparare così il terreno ad una migliore collaborazione con gli alleati.

Si torna frattanto a parlare dell'assassinio di Darlan. Il francese Maillot capo redattore dell'*Agenzia francese indipendente* di Londra, che è agli ordini di De Gaulle, si accusa del delitto sul *News Chronicle* e cerca naturalmente di giustificare la propria azione. Egli asserisce di avere veduto ad Algeri certi documenti che dovrebbero comprovare che il Bonnier de la Chapelle sarebbe stato spinto a compiere il delitto da una organizzazione il cui nome lo scrittore non dà, intende, e sarebbe giunto in automobile accompagnato da due complici al palazzo d'estate del residente generale. Da un altro documento risulterebbe che un alto funzionario aveva promesso all'assassino di predisporre tutto per la sua fuga appena compiuto il delitto. Naturalmente il Maillot sostiene che questi documenti sono smentiti dall'atteggiamento che avrebbe tenuto l'accusato dinanzi ai giudici perchè egli avrebbe dimostrato di non avere mai pensato alla possibilità di fuggire.

Lo scrittore afferma che l'assassino ha agito per convinzione personale e per fanatismo patriottico. Sarebbe stato sempre persuaso di esporsi alla morte. Quattro suoi complici sarebbero stati al corrente del suo progetto e egualmente pronti a morire per la loro idea. Appartenevano tutti all'organizzazione della «cantine della gioventù».

Retroscena

Tra i membri di questa organizzazione si troverebbero anche taluni individui che hanno partecipato al *putsch* organizzato per rendere possibile lo sbarco degli alleati nell'Africa del Nord. Secondo il Maillot gli aderenti a questa organizzazione avrebbero le tendenze politiche più diverse, da quella monarchica a quella socialista più estrema, e il Bonnier aveva idee monarchiche. Tuttavia non vi è la minima prova che i capi realisti abbiano avuto qualche parte nell'assassinio. In conclusione lo scrittore asserisce che le autorità dell'Africa del Nord dovranno fare ogni sforzo per mettere un po' d'ordine nel caos colà creato dagli intrighi e dalle lotte intestine.

Il corrispondente dell'*Exchange* da New York conferma anche sulla figura del Dubreuil, amico intimo dell'attuale consigliere civile Murphy, dice che fu lui a presiedere ai preparativi dello sbarco. Egli persuase il gen. Mast rappresentante del comandante ad Algeri che era nell'interesse della Francia che egli prendesse parte a tale azione. Dubreuil allora partì per la Francia ove organizzò la fuga del gen. Giraud accompagnato da 400 uomini componenti il suo equipaggio. Fu nella casa di Dubreuil che ebbe luogo l'incontro col gen. Clark il quale, come è noto, era stato trasportato segretamente a bordo di un sottomarino per prendere parte alle trattative preliminari nell'Africa del nord. Durante la notte Dubreuil occupò di sorpresa con alcuni uomini il telegrafo e la stazione radio di Algeri. Un altro gruppo arrestò Darlan e per sbaglio anche il console generale americano Murphy. Darlan a quanto si dice non dubitava di nulla. Subito dopo la sua liberazione tuttavia egli offrì i suoi servigi al gen. Eisenhower. Altri amici di Dubreuil fra cui il gen. Bethouart avrebbero dovuto agire nello stesso tempo a Rabat, ma le navi americane non furono presenti all'appuntamento. Il gen. Noguès, al quale Bethouart si era confidato, lo fece arrestare.

Un avventuriero a capo del complotto
contro il governo di Vichy ad Algeri

Lisbona, 19 gennaio.

Da New York si segnala un certo Jacques Lemaigre Debreuil, come la persona che guidò il complotto contro il governo di Vichy e a favore di una collaborazione con gli alleati.

Il Debreuil, che ora è consigliere intimo di Giraud per le questioni civili, è un avventuriero della peggiore specie, che ha giocato una parte abbastanza importante negli eventi dell'Africa settentrionale francese. Reclutò parecchi mesi prima dello sbarco americano per certe sue speculazioni nel commercio dell'olio, Debreuil creò una propria banda composta di alcune centinaia di francesi, la quale doveva preparare e facilitare lo sbarco alleato. Fu lui che, con un pugno di uomini, nella notte di quello sbarco occupò le centrali telegrafiche, telefoniche e postali di Algeri ed arrestò Darlan e perfino l'incaricato americano che era venuto per comunicare a Darlan l'imminente arrivo americano. Poi, tanto questi come Darlan furono liberati, ma Debreuil continuò ad intrigare fino al punto di preparare dei documenti falsi, dai quali avrebbe dovuto risultare che l'assassino di Darlan aveva agito per iniziativa di una lega monarchica. Questi documenti sono stati ora esaminati e ne è stata constatata l'assoluta falsità.

Il Sovrano all'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto per l'Estremo Oriente.

Il fallimento delle trattative
per gli scambi svizzero-tedeschi

Berlino, 20 gennaio.

In merito al comunicato ufficiale annunciante che le trattative commerciali tedesco-svizzere non sono giunte a conclusione, in questi circoli politici — scrive il *D. N. B.* — si fa osservare che la Svizzera non partecipa che in misura esigua al commercio estero della Germania. E' facile vedere chi sarà maggiormente colpito dalle difficoltà che si frappongono agli scambi commerciali fra i due Paesi. Del resto, a Berlino la situazione derivante dal fallimento delle trattative non è considerata tale da impressionare e si pensa che con l'andare del tempo sarà possibile trovare una base di intesa.

Il canone telefonico
per gli abbonati sinistrati

Roma, 20 gennaio.

Per accordi intervenuti tra il Ministero dell'Interno e le Società telefoniche, la situazione degli abbonati telefonici — la cui residenza sia stata distrutta o danneggiata da bombardamenti — resta regolata come in appresso:

1. - Se l'appartamento in cui è installato il telefono viene distrutto, l'utente ha diritto alla risoluzione immediata del contratto in abbonamento. Gli dovrà essere restituito il rateo del canone in corso.

2. - Se l'appartamento non viene distrutto, ma è dichiarato inabitabile, il contratto telefonico si intende risolto purchè sia venuto a mancare anche il contratto di affitto e salvo accertamento da parte della società sul reale abbandono dell'appartamento stesso.

3. - L'abbonato che occupa un appartamento distrutto o reso inabitabile, può ottenere l'installazione del telefono in altro appartamento della città stessa, pagando un contributo di lire cinquanta purchè il nuovo collegamento possa essere eseguito con le disponibilità esistenti nella rete e nella centrale;

4. - Il professionista che metta il proprio telefono a disposizione di un collega a cui è stato distrutto o reso inabitabile lo studio professionale, viene assoggettato al solo pagamento della differenza tra il suo canone e quello di prima categoria, con diritto di porre tale differenza a carico del collega da lui ospitato.

5. - Per gli impianti interni dati in noleggio dalla società l'abbonato che ha avuto la sua residenza distrutta o resa inabitabile, continuerà a pagare il solo canone di noleggio, considerato che questo rappresenta una ratezione del costo dell'impianto che l'abbonato avrebbe dovuto integralmente sostenere al momento della attivazione.

La bellezza deturpata di una bimba
153 mila lire di indennizzo chieste dal padre - 28 mila liquidate dal Tribunale

Venezia, 20 gennaio.

Il 17 luglio 1941 la bambina Elettra Giraca, che si trovava con altre scolare nel cortile della scuola elementare «Giacinto Gallina», venne investita da un cancello di ferro che era stato appoggiato senza le debite precauzioni contro un muro di cinta. La scolaretta riportò varie ferite tra cui una profonda al viso. A guarigione avvenuta le rimase sul volto uno sfregio permanente. Il padre dell'Elettra, il rag. Osvaldo Giraca, intentò causa al Comune di Venezia chiedendo il risarcimento di lire 152 mila 711,60, assommante lire 2 mila 711,60 per le spese di assistita e lire 150 mila quale indennizzo per lo sfregio permanente. La causa è stata discussa nel nostro Tribunale civile che ha emesso la sentenza in seguito ad una perizia del prof. Giorgio Benani di Bologna. La sentenza, pur tenendo conto che l'avvenenza è per la donna un patrimonio inestimabile agli effetti della sistemazione sociale, ha accolto solo parzialmente le richieste avanzate dalla parte attrice della causa, condannando il Comune di Venezia a un risarcimento complessivo di lire 27.711,60.

La morte del Presidente del Tribunale del Vaticano

Roma, 20 gennaio.

Si è spento nella sua abitazione l'avv. cav. di gr. croce Paolo Pericoli, Presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano. Scompare con l'avv. Pericoli una delle più note personalità del campo cattolico romano e degli ambienti vaticani. L'estinto aveva 84 anni.

Il commerciante veneziano
ferito dall'ex-pugile è deceduto

Venezia, 20 gennaio.

Il comm. Giuseppe Scarpa, noto industriale e commerciante veneziano gravemente ferito nelle circostanze ieri riferite, è deceduto stamane poco prima di mezzogiorno per sopraggiunta setticemia. Il presunto assassino, l'ex-pugile dilettante Giulio Gilberti, messo subito al corrente dell'avvenuto decesso della sua vittima, ha nuovamente protestato la propria innocenza, mostrandosi in prova schiacciante del contrario avvenuto al capezzale del morto. E' risultato che il Gilberti avrebbe inferto un primo colpo di pugnale dopo che l'aggredito aveva rifiutato di consegnare un prezioso anello con un grosso brillante valutato circa duecentomila lire che portava al dito. Avendo poi tentato di colpire nuovamente lo Scarpa ne sarebbe stato impedito per l'estrema resistenza di questo ultimo, che era riuscito nel frattempo ad uscire dal negozio invocando aiuto.

Le indagini hanno portato a conoscenza che nella mattinata del delitto il Gilberti, per quanto di professione meccanico, si era offerto di radere la barba allo Scarpa nella bottega di parrucchiere del padre, sita in Frezzeria, e che durante l'operazione il giovane aveva adoperato il rasoio in maniera così strana e minacciosa che lo Scarpa si era subito alzato soltanto dopo che nel negozio era sopraggiunto un altro cliente.

Dito di mano maschile trovato in treno

Genova, 20 gennaio.

Su un treno in arrivo alla stazione Principe un viaggiatore rinveniva nella reticella un involtino. Apertolo constatava con raccapriccio che l'involto conteneva l'anulare destro di una mano maschile. La polizia sta svolgendo le indagini del caso.

Rinvenuto col cranio sfracellato
lungo la Forlì-Faenza

Faenza, 20 gennaio.

Lungo la ferrovia Forlì-Faenza è stato rinvenuto dai carabinieri con il cranio sfracellato il ventottenne Adelmo Petrelli. Si suppone che il disgraziato abbia aperto lo sportello del vagone su cui viaggiava credendo di essere già arrivato in stazione e sia precipitato dal treno senza che nessuno se ne accorgesse.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 20 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 16 settembre 1950.

SERIE 24. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.653.749 e 1.678.914.

1 4 premi di lire 50 mila ai buoni:

3.292;	464.394;	643.662	e 638.169.
1 50 premi di lire 10 mila ai buoni:			
31.936	35.503	55.506	80.930
106.694	131.492	145.383	161.808
212.416	246.668	285.849	416.803
455.626	493.304	501.338	503.667
553.727	563.493	614.483	665.866
718.179	735.649	785.670	808.074
870.026	986.943	1.000.081	1.002.304
1.049.846	1.101.034	1.132.866	1.165.306
1.170.916	1.300.662	1.309.302	1.427.319
1.444.997	1.466.711	1.484.512	1.586.426
1.601.994	1.689.947	1.691.709	1.696.313
1.727.889	1.743.050	1.798.060	1.798.813
	1.893.894	1.947.916	

SERIE 25. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 91.658 e 1.630.875.

1 4 premi di lire 50 mila ai buoni numero 386.314; 1.098.643; 1.638.741 e 1.616.810.

1 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

77.767	106.944	148.916	167.844
179.340	244.664	247.827	336.781
346.767	379.976	406.368	455.495
481.842	518.389	560.316	562.694
701.281	762.206	768.539	784.269
786.015	834.876	850.302	901.714
907.281	939.935	979.365	1.014.847
1.118.795	1.160.109	1.230.958	1.313.536
1.353.698	1.388.981	1.370.411	1.434.847
1.442.389	1.496.919	1.588.562	1.663.064
1.707.360	1.709.368	1.758.248	1.780.640
1.829.426	1.846.804	1.877.306	1.939.801
	1.972.901	1.976.425	

Nelle prime ore di ieri volava in cielo l'anima buona e grande del

Rag. Cav. Attilio Oscella

Direttore I.N.F.A.I.L. di Genova

Ne danno il dolorosissimo annuncio la sorella Lina, il fratello Giorgio, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria venerdì alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile. La salma giungerà per Genova ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Castelnuovo Belbo, 21 genn. 1943-XXI.

Impr. Pompe Fun. Avalle, Tel. 1900

Il ricatto inglese
al Primo Ministro dell'Iraq

Re Faruk ancora una volta salva l'Egitto dalla trappola britannica

Ankara, 20 gennaio.

Si hanno interessanti particolari sul retroscena della dichiarazione di guerra dell'Iraq alle potenze del Tripartito. La dichiarazione fu estorta al presidente del consiglio iraqueno Nuri El Said in occasione di un suo recente viaggio al Cairo, ove venne convocato di urgenza dal commissario britannico Lord Moyne. Quest'ultimo rivolse al Nuri El Said aperte minacce, dichiarando che se il governo iraqueno si fosse rifiutato di dichiarare la guerra la Gran Bretagna non avrebbe esitato ad adottare nei suoi confronti provvedimenti estremi.

Secondo istruzioni ricevute da Londra, si sarebbe proceduto tra l'altro allo scioglimento del governo di Bagdad e tutti i poteri politici e amministrativi sarebbero stati esercitati direttamente nell'Iraq dalle autorità di occupazione.

Di fronte a tale ultimatum Nuri El Said dovette cedere. La capitale egiziana fu scelta come sede di questa parvenza di trattative, perchè si sperava poter indurre il primo ministro egiziano a seguire l'esempio del suo collega iraqueno. Ma la manovra inglese fallì in pieno. Nahas Pascià chiese infatti quali contropartite sarebbero state offerte. Lord Moyne lo assicurò verbalmente che le aspirazioni del popolo egiziano sarebbero state prese in considerazione, ma rispose evasivamente quando gli si fece notare che una promessa di genere non poteva essere considerata valida se non fosse formulata per iscritto ed accompagnata da serie garanzie non soltanto da parte dell'Inghilterra, ma anche da parte degli Stati Uniti. Re Faruk, intervenuto personalmente, tagliò corto alla discussione, facendo notare che il popolo egiziano rimane fermo nella sua decisione di non partecipare alla guerra e che le aspirazioni degli egiziani non possono essere oggetto di mercanteggiamenti politici.

Truppe britanniche nell'Iran
sostituite con nord-americani

Stoccolma, 20 gennaio.

Il *Nya Dagligt Allehanda* pubblica un dispaccio dell'*United Press* secondo cui un importante contingente di truppe americane è sbarcato in porti iraniani del Golfo Persico, per dare il cambio a truppe britanniche di guarnigione nell'Iran.

Alcuni giacimenti petroliferi in prossimità del golfo sarebbero già presidiati da truppe nordamericane le quali hanno anche assunto il controllo di linee ferroviarie.

Lo scandalo Flynn
dinanzi al Senato americano

Lisbona, 20 gennaio.

La commissione degli affari esteri del Senato americano inizierà domani il giudizio a carico di Flynn la cui nomina a ministro in Australia continua a suscitare sdegnose proteste nell'intero paese a causa del reprensibile passato morale di questo agente elettorale di Roosevelt. La faccenda assume aspetti di vero scandalo e Roosevelt viene accusato di avere offeso non solo la moralità nazionale ma anche l'Australia. Tutti i giornali pubblicano dispacci da Sidney che riconfermano la cattivissima impressione causata in Australia dalla proposta di Roosevelt di inviare una simile discutibile figura.

Si apprende da Chicago che il ministro delle poste americano Walker è stato eletto capo del partito democratico in sostituzione di Flynn.

Attentato terrorista
contro una ferrovia svizzera

Berna, 20 gennaio.

(*S.*). Stamattina, su una linea ferroviaria secondaria è esploso un ordigno che era stato posto vicino ad una passerella. I danni sono lievi. Si ignora chi sia l'autore dell'attentato.

Inghilterra, Stati Uniti e la marina mercantile

Lisbona, 20 gennaio.

(*S.*). Lord Winster, che per lungo tempo ha fatto parte dell'Ammiragliato, ha diretto una lettera al *Daily Telegraph* che ha prodotto una profonda impressione.

Il Primo lord, Alexander, afferma lord Winster, ha cercato di nascondere nel suo ultimo discorso la nostra reale situazione marittima. Dimentica, tra l'altro, che affondano non solo le navi, ma gli equipaggi e la merce.

Ora, continua il lord, si afferma che per far fronte alla situazione dobbiamo costruire dei piroscafi più veloci atti a sfuggire alla caccia dei sottomarini. Ebbene noi non disponiamo nè dei cantieri nè della mano d'opera specializzata che sarebbero necessari. Infine non abbiamo i mezzi per costruire in massa i motori Diesel.

Secondo lord Winster tutti i metodi inglesi di costruzione sono ormai superati. Occorrerà maggiore previdenza, maggiore energia nell'organizzare i cantieri, ora non vi sarebbero difficoltà insuperabili per costruire in massa piroscafi veloci. «*Oggi è troppo tardi per prendere in questo settore della produzione misure decisive*».

Dalle polemiche suscitate dalla lettera di lord Winster risulta che vi sono gravi preoccupazioni non solo sul presente ma anche sul futuro. Ancora una volta appare nell'orizzonte della Gran Bretagna lo spettro minaccioso degli S. U. Perchè l'Inghilterra può sostituire appena in minima parte, con nuove costruzioni, i piroscafi che perde, mentre, sotto questo aspetto, la situazione dell'alleato d'oltre Oceano è migliore.

Allo scoppio della guerra la Gran Bretagna possedeva la più grande marina mercantile del mondo. Uno dei pilastri della sua potenza. Ora anche in questo campo, tutti lo sentono a Londra con amarezza, la supremazione è già passata a Washington.

Abbatte in sei minuti cinque bombardieri nemici

La formidabile impresa del campione di sci tedesco Jennewein, ora pilota cacciatore

Berlino, 20 gennaio.

Nelle cronache di guerra dal fronte orientale s'impone oggi il nome di un giovanissimo aviatore tedesco, già conosciuto come uno dei più brillanti sciatori del mondo, Josef Jennewein.

Tutti gli sportivi ricorderanno infatti che Jennewein ha conquistato il campionato mondiale di discesa nel concorso internazionale della FIS svoltosi a Zakopane nel febbraio del 1939.

Jennewein, che fa parte della Luftwaffe e che è nel frattempo divenuto uno dei più valorosi cacciatori, ha abbattuto nel settore tra i laghi Ilmen e Ladoga, nella

Josef Jennewein

giornata di ieri ben cinque bombardieri nemici nello spazio di sei minuti.

Viene precisato a tale proposito che, nella giornata di ieri, il nemico ha perduto in questo tratto del fronte (redici apparecchi per intervento della caccia tedesca, oltre a due altri in seguito ai tiro della Flak.

Un attacco diurno a Londra
operato dalla Luftwaffe

I bombardieri tedeschi hanno sganciato le loro bombe dalla quota di duecento metri

Amsterdam, 20 gennaio.

Da Londra è stato annunciato, stasera, che una incursione di aerei tedeschi è stata compiuta sulla capitale britannica e su altre località dell'Inghilterra, verso il mezzogiorno di oggi.

Le formazioni aeree tedesche che hanno partecipato all'attacco contro Londra erano di una forza considerevole e più forte, ad ogni modo, di quanto non si fosse valutato in un primo momento.

Si è inoltre appreso che sul distretto della City di Londra sono stati avvistati i bombardieri nemici sorvolanti in zona quasi all'altezza dei tetti, per modo che i loro distintivi potevano essere osservati ad occhio nudo. Essi hanno poi sganciato le loro bombe da un'altezza inferiore ai duecento metri.

Altri bombardieri tedeschi hanno sorvolato alcuni centri della costa meridionale dell'Inghilterra; anche qui hanno lanciato bombe.

La soprauniforme invernale
distribuita a tutti i combattenti dello schieramento antibolscevico

Berlino, 20 gennaio.

(*G. T.*). A complemento degli accenni fatti a più riprese in questi ultimi tempi della soprauniforme invernale in uso quest'anno nell'esercito tedesco, si precisa oggi da parte competente come tutte le provvidenze predisposte a favore della Wehrmacht in materia di protezione contro il freddo sono estese anche alle truppe alleate.